Anno XXI. 25 Marzo 1894. Num. 12.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 12:

TESTO:

CORRIERE . . . . Cicco e Cola.
Dopo un pranzo di Pasqua, racconto . . . . Vico d'Arisbo.
Luigi Kossuth . . . . Francesco Lanza.
Alle fanciulle italiane, discorso di . . . . E. De Amicis.
Novità della scienza: La temperatura del cervello, di A. Mosso.
Il signor Antenore, racconto (fine) . . . . Enrico Castelnuovo.
Abbazia . . . . Giulio Cesari.
Rivista teatrale (*Fior d'Alpe*, di A. Franchetti. *Thaïs*, di G. Massenet. Il violoncellista Gerardy). . . . . Leporello.
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Il 14 marzo a Roma: S. M. il Re consegna la bandiera alla legione allievi carabinieri (4 disegni: doppia pagina) . . . . . . Dante Paolocci.
— — Firenze: Arrivo di S. M. la regina Vittoria: S. A. R. il duca d'Aosta presenta il mazzo inviato dalla Regina d'Italia . . . . E. X.
— — Parigi: La bomba alla chiesa della Maddalena: Episodio dell'assoluzione dell'anarchico bombardiere . . . . E. X.
RITRATTI: Luigi Kossuth . . . . fot. C. B. Ambrosetti.
— — Luigi Kossuth, nel 1841 . . . . da un' incisione.
Kossuth nel suo studio a Torino: Cofano che racchiude un pizzico di terra ungherese donato dai Magiari a Kossuth . . . . da fotografie.
Villa Fabbricotti a Firenze: Stanza da letto di S. M. la Regina Vittoria (3 dis). fotografie Brogi.
Abbazia: Villa Amalia, dove alloggiano gli imperiali di Germania; Villa Angiolina, abitata dai figli dell' imperatore di Germania (2 dis.) . da fotografie.

Indirizzi raccomandati.

Medicinali.

Odontalgico Profilattico sicuro rimedio preventivo per combattere il dolore dei denti a L. 1,50. - Rivolgersi all'inventore **Botturelli Dott. Cesare,** chimico-farmacista, Corso Palestro, *Brescia*. - Farmacia **C. Erba**, *Milano*, Gall. V. E. - Farm. Terni, *Bergamo*. - Farm. **Bianchi**, *Livorno*, Torretta.

Venezia. — **S. Negri e C.,** S. Caetano, 2257. — Deposito generale esclusivo delle: *Capsule di Santal Salolè Emery*, il miglior antiblenorragico, riconosciuto dalle primarie notabilità mediche; guarisce in pochi giorni le più inveterate blenorragie. (1

Salò. — **Farmacia Tassoni.** - **Milano**, *Succursale*, Corso Vitt. Eman., 24. - Speciale **Acqua-Cedro-Tassoni**, rimedio contro i dolori di capo, le indigestioni, l'insonnia e in generale contro tutte le malattie del sistema nervoso. - **Auricedro** (cedro-china), il migliore dei tonici.

Profumerie.

Firenze. — **Industria saponi e profumi.** - Iris Florentinia - Profumerie - Estratti ed Essenze Distilleria a vapore - Saponi da toelette e comuni.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso Firenze. - **Manifattura Ginori** (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — **Hôtel Stella d'Italia e S. Marco**, Via Calzaioli, 8. - Centralissimo. - Camere a L. 2 *tutto compreso*. - Pensione L. 7. **F. Zannetti.**

Firenze. - **Hôtel Centrale** (ant.ª Luna), Via Condotta. Raccomandato. Pensioni modiche. Cucina Milanese. Due omnibus ai treni. **Gemoldi Checchi e C.**

Case Industriali.

Venezia. — **Celso Mantovani e C.°**, Merceria 4661-62-63. Premiata officina. Ottica-Meccanica-Elettricità. Applicazione apparati per luce elettrica, Parafulmini, Telefoni, ecc. - Fornitori del R. Arsenale e di molti Stabilim. civili e militari.



Bologna. — **G. Greiner e C.°** - Macchine agricole ed industriali. Presse tipografiche e litografiche. Macchine per la lavorazione del metallo. Macchine da laterizi. Ventilatori, ecc. Ferrovie portatili. Articoli tecnici.

Modena. — **Ditta G. Bellentani.** — Stabilimento a vapore per la lavorazione delle carni suine. — Casa premiata a tutte le Esposizioni.

Istituti Scolastici.

Lugano-Paradiso (Svizzera). **Istituto Grassi.** Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

Lugano. - **Istituto Tecnico Commerciale Landriani** diretto dai proprietari prof. G. Orcesi e G. Grassi. - Per progr. e schiar. rivolgersi alla *Direz*.

San Gallo. — **Istituto D.r Schmidt.** — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d' *Industria, Commercio* e *Lingue*.

Zurigo. — **Istituto Bergwart.** Direttore-Proprietario *Dottor Keller*. - Corsi preparatorii al Politecnico federale. - Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi interni ed esterni. Ammissione in qualunque epoca. *Programmi dalla Direzione* o dal sig. *Ing. Ceretti*, Foro Bonaparte, 48, Milano.

GRAN SCELTA DI STOFFE di pura lana, di colori chiari e oscuri.

SVIZZERA DI ZURIGO 1883. — DIPLOMA ALL'ESPOSIZIONE



Stoffe di colori neri, azzurri, verdi. Cheviots, Fantasie diagonali, Cachemire.

Ricche e complete collezioni di campioni per vista franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno. Gli ultimissimi ed eleganti figurini colorati gratis. (1

Oettinger & C.ia, Zurigo, Svizzera.

NOVITÀ *IN STOFFE* di Primavera e d'Estate

SPEDISCONO DIRETTAMENTE A PREZZI DI FABBRICA AI PRIVATI FRANCO A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA, al metro, al taglio abito ed a pezze, **le ultime novità di stoffe pura lana**, doppia larghezza, per **signore e signori**. Il metro da **Lire 1.25, 1.45, 1.75, 1.95, 2.35, 2.45, 2.75**, a **16.25**; e le **stoffe di cotone stampate**, ricchissima scelta in disegni d'ultima novità, il metro **Lire 0.45, 0.55, 0.65, 0.75, 0.95.**

Campioni franco per vista

(Cartolina postale per la Svizzera 10 centesimi, lettere 25 centesimi).



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO. (1 bis

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

"La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura." CESIRA LOLLI.

*L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Si spedisce il campione N. 12 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi.

ISTITUTO STÆFA PER FANCIULLI

Fondato nel 1859 (DI H. RYFFEL) Fondato nel 1859

SUL LAGO DI ZURIGO (Svizzera)

Preparazione all' Università, al Politecnico, all' Istituto Tecnico, ecc., come pure per la carriera commerciale. Conversazione in tutte le lingue moderne, mantenimento accurato e sorveglianza educatrice degli allievi.

*Per prospetti e referenze rivolgersi al Dott. in filosofia **CARL JOSEPHY, Direttore.***

Senapismo Rueff

riconosciuto il migliore, il più semplice ed il meno costoso SENAPISMO.

RAFFREDDORI, DOLORI, CONGESTIONI, ecc.

in tutte le Farmacie sia in astucci da 10 fogli che a fogli staccati.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro l'**INCENDIO** e sulla **VITA**

FONDATA nel 1826

*Sede sociale: **Milano**,* Via Lauro, 7

Venezia - **Hôtel d'Italie & Bauer** - Giulio Grünwald SENIOR Proprietaire

---

Il vostro naso è pepolato di **PUNTI NERI** che sono lungi dall'abbellirlo; sono delle macchie, cacciateli senza fregamento, con l'**ANTI-BOLBOS** della **Profumeria EXOTIQUE** 35, rue du 4 Septembre, - Parigi; e saponatevi il viso col **Sapone ANTI-BOLBOS**, speciale per le persone che hanno la pelle grassa (5

FERRO LERAS

L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia**, la **povertà di sangue**, il **mal di stomaco**, il **pallore**, l'**irregolarità dei flussi mensili**.

Sciroppo: **L. 2,70.** — Soluzione: **L. 2,25.**

8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

MACCHINE da CUCIRE

Frister & Rossmann – Berlino

La fabbrica più grande d'Europa

Produzione annuale **40,000** macchine

RAPPRESENTANTE:

Ing. CARLO GREUTER

MILANO

VIA FILODRAMMATICI, 1.

Domandare Cataloghi

DA VENDERE

Villa Signorile sul Lago di Como

Elegantemente mobigliata. 14 ambienti, Arsenale, due Darsene, 6 Barche, Giardino, Bosco, Pollajo, Serra, ecc. ecc.

*Indirizzarsi a **G. DAVICO**,* **MILANO, Via Cappuccio, 12.**

Recentissima pubblicazione

IL PONTE DEL GATTO

ROMANZO DI **ERMANNO SUDERMANN**

Un vol. in-16 di 310 pag.: **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signore, levate le vostre

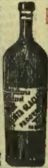
RUGHE E LE MACCHIE DI ROSSORE

con l'aiuto della **VERA ACQUA DI NINON.**

L'immortale **NINON DI LENCLOS** vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera **DUVET DI NINON**, la più igienica delle polveri di riso. Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della ***PROFUMERIA NINON***, *31, Rue du 4 Septembre, Parigi.*

Il Tesoro di Golconda di A. G. Barrili. 8.ª ediz. Un vol. in-16. L. 1 — *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.*

BIBITA REFRIGERANTE



Premiata Distilleria E FABBRICA A VAPORE

Vermouth, Liquori e Sciroppi

Gio. Batta Pezziol

PADOVA

RICHIEDERE LA Menta Glaciale Padovana ai primari esercenti.

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di **MERLUZZO**

Il più **ATTIVO**
Il più **GRADEVOLE**
Il più **NUTRITIVO**

Prescritto ai fanciulli rachitici, alle persone deboli e contro le malattie di petto, la tosse, gli umori, le eruzioni della pelle, ecc., ecc.

2, Rue Castiglione, Parigi. BOTTIGLIA TRIANGOLARE *Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità a norma delle leggi vigenti.*

LE PELLEGRINE [1].

Curioso libro, — ho sbagliato aggettivo, — più assai che curioso, suggestionante. E per varie regioni: perchè rende colla vivacità di chi ha visto, lembi di paesaggi lontani a cui si drizzano desiosi i voli dei sogni, — notti africane per cui passa l'urlo della iena; caldi meriggi in riva al mare Jonio, vibranti ancora di attici ricordi: — e perchè fra questo variar di visioni si sente vibrar un'anima che va cercando inquietamente una meta. Onde avviene che l'ultima parte del libro, *Damasco*, giunga, attesa come una risposta, risposta a mille "perchè?" sorti, leggendo, entro di noi, spontaneamente, davanti allo spettacolo di miserie lontane, e di splendori passati; mille perchè facenti capo ad uno solo, perchè tale è il mondo. Che cos'è infatti questa vita se è a volte tanto bella e a volte tanto brutta e se una fine medesima è ad essa riserbata quale essa sia? La domanda è eterna, e la risposta del poeta non è nuova: — Credi; — ma la domanda è sempre così imperiosamente viva entro di noi che ogni libro in cui sia posta colla sincerità di chi ne sente tutta l'importanza estrema, acquista per questo solo motivo una salda ragione d'essere, un'importanza intima e morale, superiore. Egli è che noi ora ci preoccupiamo assai più di sapere perchè viviamo che non di vivere, e un libro per essere veramente moderno, deve di necessità rispecchiar questo peculiar stato d'animo.

. . . .

Ma mi accorgo che il contenuto morale del libro dello Zena, mi ha fatto trascurare il suo valore artistico, che in un libro d'arte qual'è un volume di versi, ha la sua importanza.

L'arte dello Zena assume nelle *Pellegrine* due caratteristiche distinte. È parca, nitida, nella prima parte, quando si tratta di descrivere; diventa nell'ultima, accolta, mormorante, quando il paesaggio scompare e rimane l'anima a parlar con sè stessa; simile a un fragor d'acque che scorre prima impetuoso, scintillante, per morir poi con un anelito, nella chiusa pace d'una grotta oscura.

Leggete *Fosforescenza*, *Il "Ferro di Cavallo"*, *I Nubigeni in fuga*, *Sul Nilo*: un succedersi di strofe sonore come questa:

E i Centauri galoppano, fuggente
  Ruina, all'erebo
Dove Alcide li spinge onnipotente,
  Negli abissi di Calcide,
Alto, lungo clamor, urli di spasimo
  E di terrore:
Ei c'insegue! c'insegue! Ercole, Ercole!
  Ercole vincitore!

o pittoresche come quest'altre:

La processione dei camelli, in fila
Un dietro l'altro, venticinque o trenta
Dalla parte di Arkiko, lenta lenta.
  Sul monte si profila.

. . . .
. . . .

Passate a traverso la leopardiana melanconia di *Notte in mare* e di *La Voce*, e giungete all'ultima forma, quella che mi sembra la più personale e la più sentita. Ascoltate e ditemi se siete del parer mio.

Non toccarmi:

. . . .

Tutto ciò non è forse semplicemente delizioso? Ugualmente deliziose le altre strofe, che cominciano:

Sei infermo, io so.

. . . .

Remigio Zena ha saputo rendere con artistica efficacia la sua visione del mondo e della vita; c'è nella sua poesia, accanto a reminiscenze di poeti moderni e contemporanei, Verlaine, per esempio, — e come evitarne? — il palpito intenso della sincerità; che cosa potremmo chiedergli di più; che cosa potremmo dirgli di più di quanto abbiam detto? C'è nelle sue *Pellegrine* la cara impronta dell'eternamente cara: La Poesia. Qual lode maggiore che il riconoscerlo? E come non riconoscerlo?

(Dall'*Idea Liberale*). C. Hanau.

[1] *Le Pellegrine*, Milano, Treves. L. 4.

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 11: **Lo spirito non scusa nulla e fa tutto perdonare.**

SCACCHI

Problema N. 871

del sig. Antonio Mundula di Ozieri.

Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 867

(Mackensie)

BIANCO	NERO
1 T f1–d1	1 T b1–d1:
2 C d5–c7 +	2 A d8–c7;
3 A c2–b3 matta	
(A)	
1 T f1–d1	1 C d7 (o C b7) –c5
2 C d3–c5: +	2 C b7 (o C d7) –c5:
3 A c2–f5 matta	
(B)	
1 T f1–d1	1 R e6–d5:
2 D f4–e4 +	2 R d5–e4:
3 C d3–e1 matta	

con altre belle varianti.

Solutori: Sigg. A. Cienfuegos, Granada (Spagna); V. Aoiz y del Frago, Pamplona (Spagna); Victor, Udine; E. Frau, Lione; Leon Guinet, Lione; E. Vignali, Lodi; G. Arlotta, Napoli; A. Mottini, Mantova; F. Labella, Isernia; S. Fioravanti, Firenze; Colonn. Valerani, Napoli.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Le inserzioni si ricevono:

presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2; a **PARIGI,** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 52, rue d'Hauteville. – Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

Sapone cristallo trasparente

Specialità di **Wm RIEGER**

Francoforte sul Meno



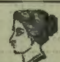
Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.

Si trova in tutti i principali negozi di
PROFUMERIE,
di Parrucchiere e di Droghiere
— Medaglia in Chicago 1893 —

MANON LESCAUT dell'**Abate PRÉVOST** con prefazione di **A. Dumas** figlio. 5.ª Ed. - Un vol. in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'Olmo e l'Edera di A. G. Barrili. L. 1 *Treves, Milano.*



FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

È USCITO

LA TEMPERATURA DEL CERVELLO

STUDI TERMOMETRICI

DI

ANGELO MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

INDICE DEI CAPITOLI

I. — Termometria cerebrale.
II. — Irradiazione calorifica del cervello attraverso il cranio.
III. — Sviluppo di calore nel cervello per irritazione meccanica.
IV. — La temperatura del cervello nella febbre.
V. — Riscaldamento del cervello per azione delle correnti indotte.
VI. — La temperatura del cervello negli accessi epilettici.
VII. — Azione degli eccitanti (cocaina, atropina, alcool, stricnina, caffè, assenzio).
VIII. — Le conflagrazioni organiche e i fenomeni termici del metabolismo.
IX. — Anemia del cervello ed asfissia.
X. — I fenomeni psichici e di moto studiati in rapporto alla temperatura del cervello.
XI. — Osservazioni fatte sulla temperatura del cervello nell'uomo.
XII. — La circolazione del sangue nel cervello dell'uomo.
XIII. — Azione del cloroformio sul cervello dell'uomo.
XIV. — Temperatura del cervello nel sonno normale dell'uomo, nel sonno artificiale prodotto dai narcotici, e nel letargo delle marmotte.
Appendice. — Temperature medie del cervello, del sangue e del retto.

Un volume in-8 di 208 pagine con 49 incisioni e 5 tavole fuori testo: **Lire 7,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

FERNET-BRANCA



Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

VIA BROLETTO, 35.

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricolt., Industria e Comm., Roma 1892
Gran diploma di 1.° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA.

È USCITO

UN MATRIMONIO ECCENTRICO

ROMANZO DI

LUIGI GUALDO

Un volume della «*Biblioteca Amena*» di 350 pagine. — **UNA LIRA.**

Dir. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SEMIRAMIDE

racconto babilonese di

A. G. BARRILI

6.ª ediz. - Un volume in-16. - **L. 1.**

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Verrà il giorno

ROMANZO DI **Miss E. BRADDON**

Un volume di 320 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Digestione Perfetta

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXI. - N. 12 - 25 Marzo 1894. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali



Firenze. — Arrivo di S. M. la Regina Vittoria. — S. A. R. il Duca d'Aosta presenta il mazzo inviato dalla Regina d'Italia.
(Disegno di F. T., da schizzo di E. X.)

CORRIERE.

Il nostro paese attraversa un periodo bizzarro. I disagi economici, le catastrofi finanziarie, le intemperanze dei partiti estremi, lo scetticismo delle classi dirigenti, hanno creato un ambiente incerto, nebbioso, attraverso al quale passano, quasi inosservati, degli avvenimenti che, dieci anni fa, ci avrebbero riempiti di stupore e d'inquietudine.

Cosa ne dite, per esempio, di quei curiosi decreti sulla repartizione fatta ad alcuni contadini siculi di due tenute appartenenti ai beni demaniali, che il Re ha firmato alla chetichella, alla fine di un consiglio di ministri, di cui nessuno si è accorto e che, nella loro microscopica misura, rappresentano un passo verso il socialismo in azione?

Ecco un centinaio di *cittadini*, come li chiama la Gazzetta ufficiale, che dalla sera alla mattina diventano proprietari senza sborsare un centesimo. Tutti gli altri cittadini o contadini siciliani, che non sono stati chiamati a parte del banchetto, potranno chiedere:

— Perchè a lui e non a me?

Il lato esperimentale dell'idea è molto interessante.

Infatti quegli uomini si troveranno in presenza della natura vergine — press'a poco come Adamo ed Eva nel paradiso terrestre. I terreni demaniali, che vennero loro assegnati, sono incolti, o giù di lì. Ma quella terra oramai è diventata loro proprietà. Avanti, coraggio, si faccia forza di braccia e si strappi alla zolla feconda tutto quello che può dare, in cambio dell'umano sudore. Fra qualche anno si misureranno i risultati di una lotta che ha qualche cosa di primitivo.

*

Ma intanto si vede che la borghesia, non contenta di avere accolto le idee socialiste con una rassegnazione di cui più tardi dovrà forse pentirsi, si presta già in diverse parti d'Europa a vere esperienze di socialismo in azione.

La più attraente, la più nuova, la più audace di queste imprese è quella che il dottor Hertzka, un austriaco, tenta in questo momento sull'altipiano d'Africa, nel paese montagnoso di Makoland, con la sua colonia del Freiland (*Terra libera*). Il dottor Hertzka mette in pratica alcuni dei capitoli del Vangelo socialista.

Ecco l'uomo da una parte, ecco la natura dall'altra: lottate, producete e cavatevela come potete; con la sola differenza che i nostri contadini siciliani dovranno difendersi contro le perfide suggestioni dei Fasci, mentre che i coloni dello scienziato austriaco avranno da combattere contro le fiere e contro i selvaggi.

L'imperatore d'Austria e l'alta aristocrazia viennese hanno incoraggiato con doni e sussidi lo strano tentativo. E se i primi pionieri manderanno delle buone notizie, migliaia di paria andranno ad esperimentare in quella *libera terra* le teorie di amore, di fratemità e di altruismo che predicano gli apostoli della nuova idea. Le obbiezioni che si potrebbero fare a quell'impresa sono sul labbro di tutti. Ma perchè dirle? Il risultato di essa, qualunque sia, non muterà gran che all'ordinamento sociale; ma i *fatti* saranno sempre più interessanti degli *scritti*.

*

Germogliata prima o dopo quella del dottor Hertzka, l'idea che ha spinto Achille Fazzari a fondare nel golfo di Squillace una colonia di lavoratori indipendenti, ha ubbidito ad un'uguale suggestione, ma conduce a dei risultati diametralmente opposti. Il dottor Hertzka è un *altruista*: Fazzari, è un *egoista*.... o un *egotista* come direbbe Max Nordau. Achille Fazzari, che è sempre stato all'avanguardia nella tenzone delle armi e delle idee, che fu garibaldino e sognò la conciliazione fra gli italiani ed il Papa, è anche un uomo espertissimo nei negozi.

La crisi finanziaria dell'anno scorso lo ha colpito, ed egli senza recriminare, senza cursrsi di prendere la rivincita, lui che avrebbe tante doti per combattere ancora e forse per trionfare, si arresta, si allontana e cerca di riunire un gruppo di uomini, stanchi come lui delle vicissitudini umane, che lo accompagnino laggiù, rimpetto al mare Jonio, dove egli vuole fondare la *colonia di Cassiodoro*.

Cassiodoro è stato un ministro di Teodorico, che dopo avere servito per 33 anni il suo re, vedendo cadere distrutta l'opera cui aveva consacrata tutta la vita, perchè l'Italia, diventata bizantina, passava ad un imperio che era la negazione della romanità, rinunziò alle cose di questo mondo e fondò un monastero in quello stesso golfo di Squillace dove Fazzari si ritira, e vi trovò la pace e la tranquillità dei suoi ultimi anni. Gli statuti che reggeranno il piccolo popolo di questo savio *fin de siècle*, sono pubblicati, ed il loro autore ne ha donato le prime copie al Re, al Papa, a Crispi, a Zanardelli ed a Nicotera. Le idee che scaturiscono da quell'opuscolo sono assai stravaganti: vi si legge, fra le altre cose, che i coloni dovranno dichiarare di volere vivere del loro lavoro e saranno contadini o pescatori, e si obbligheranno a *dimenticare* l'istruzione ricevuta, a non ricevere nè scrivere lettere, ad andare a letto al buio, a nominare il loro capo con dei ciottolini bianchi e neri. L'influenza del socialismo vi si sente appena; sappiamo solamente che ognuno deve lavorare per tutti e che tutti devono prestarsi un'assistenza reciproca. Perciò l'esistenza della colonia di Cassiodoro è completamente materiale. Vi si lavora per mangiare, vi si mangia per vivere. Ma, si dirà, non è forse questo, per molti uomini, il programma di tutta la vita?

Fazzari vorrebbe uccidere il pensiero perchè lo crede tormentoso, vorrebbe spegnere i ricordi, perchè non v'è maggior dolore che rammentarsi dei tempi felici nella miseria; ma lui, che è ancora oggi un credente, non può dimenticare che la più grande forza dell'umanità sofferente è la fede del passato e la speranza nell'avvenire.

Questa forza non si distrugge segregandosi dall'attività cittadina, dal fattorino postale, dai fili telegrafici, dall'agente delle imposte e dai corsi della borsa. E vero che i nascituri nella colonia di Cassiodoro non dovranno saper leggere nè scrivere. Fazzari dà dei punti al dottor Hertzka ed anche al conte Tolstoi. Egli vuol tornare all'uomo primitivo!

*

All'uomo selvaggio, ci siamo già. Vedi le bombe! Quella scoppiata sotto l'atrio della Maddalena a Parigi — la chiesa dell'*Idolo*, — ha un lato caratteristico. Proprio in que' giorni tutta la balorda clientela dei fogli radicali parlava di un accordo fra i preti ed i dinamitardi! Se ne parlò perfino alla Camera francese fra l'ilarità generale. Ma le risa non bastano contro la credulità popolare. Gli anarchici hanno trovato un argomento più irresistibile, gettando una bomba in casa di coloro che si accusavano come loro compari. Poi è entrata in scena la superstizione che ravviva, nel caso della Maddalena, un duplice miracolo: la morte dell'autore dell'attentato, un giovanotto belga, Pauwels, aventrato dalla sua macchina, che va a tener compagnia a quello di Greenwich, vittima della bomba fabbricata con le sue mani; e lo scampo miracoloso di tutti i fedeli, che attendevano l'ora della predica. Ora si parla di processioni e di tridui, affine di celebrare la grazia ottenuta. Anche il generale Trochu, ai tempi dell'assedio di Parigi, ebbe l'idea di chiedere a Santa Genoveffa la liberazione del territorio. Se l'influenza celeste produce sugli anarchici gli stessi effetti che ebbe sui prussiani, l'epidemia della dinamite potrà infierire ancora per un pezzo. Non sarebbe impossibile che avesse ragione quell'anarchico disegnato da Forain, il quale contempla con profondo disprezzo un poliziotto che gli è vicino e gli dice:

— Cosa avete da guardarmi? Prima che voi siate brigadiere io sarò ministro....

La bomba della Maddalena sembra avere messo in chiaro un altro lato tenebroso di questi ultimi attentati. L'ingegnere Paolo Reclus, un uomo ricco, colto, ancora giovane, fratello del geografo di fama mondiale, Eliseo Reclus, sarebbe l'ispiratore delle esplosioni che si sono prodotte a Parigi dopo la morte di Ravachol. La polizia in ricerca attivamente, e se riesce a prenderlo, il figlio del signor Deibler, — il boia di Parigi che ha reso l'altro giorno la sua bell'anima al Signore, legando la sua successione di sangue al primogenito, — sarà incaricato di mozzargli la testa.

In Italia, dopo la bomba di Montecitorio, abbiamo avuto un poco di tregua, ma non dobbiamo esserne grati ai signori anarchici perchè, anzi, in questa settimana hanno fatto dei nuovi progressi e sono riusciti a collocare una bomba con la miccia accesa nell'interno del teatro Pantera a Lucca.

E anche all'Opera di Berlino si è scoperta una bomba nell'angolo di un palco: ma nessuno vi ha badato ed i berlinesi sono più accaniti che mai ad andare a teatro, con grande soddisfazione del maestro Leoncavallo, il quale se ne torna in Italia con trecentomila marchi di contratti in tasca per le sue opere future.

*

Gli anarchici sono degli squilibrati, lo si è detto e bisognerà finire per crederlo, ma anche quel soldato Magri — l'autore dell'eccidio della caserma Umberto I a Pisa, che si giudica al tribunale militare di Firenze — non è un uomo come tutti gli altri. Il suo contegno indifferente, che desta tanta antipatia nel pubblico dei dibattimenti, è una delle prove della sua incoscienza, i medici direbbero una delle caratteristiche dell'accesso epilettico. I periti dell'accusa e della difesa potranno discutere lungamente, il tribunale potrà ritenere opportuno di curare con piombo certe frenesie pericolose, ma nessuno crederà mai che un uomo sano sia capace di uccidere quattro dei suoi simili perchè gli hanno rimproverato di aver preso un calamaio.... Eppoi si può essere finchè si vuole refrattari alle teorie dell'atavismo, ma quella schiera di ascendenti dei Magri morti al manicomio, fa impressione. Se i medici militari che fanno parte dei consigli di leva tenessero conto, quando ne è il caso, delle nuove scoperte della scienza, e non si contentassero, certe volte, di esaminare solamente il torace del coscritto, molte tragedie di caserma si potrebbero evitare. Ma i coscritti sono tanti e le gherminelle sono così frequenti! Il mestiere delle armi ha le sue ineluttabili esigenze. Le mamme piangono quando i loro figli vanno soldati, come se partissero per la guerra, perchè sanno che i maggiori pericoli non sono sui campi di battaglia. I quattro caduti sotto il wetterly del Magri erano destinati al piombo, come potrebbero esserlo tanti altri, tutti gli altri; e il Magri, al cui delitto dei giudici borghesi troverebbero forse un'attenuante, sarà trattato da soldato e nessuno vi troverà a ridire.

Non sono forse anche dei soldati che l'altro giorno a Gorla, alle porte di Milano, hanno dato di piglio alle sciabole e, dapprima per celia od almeno per picca, poi accendendosi, si sono scagliati l'uno contro l'altro con tanto furore che uno è morto sul colpo e l'altro è moribondo? Due borghesi avrebbero cominciato a lottare o a darsi degli spintoni e avrebbero finito col fare a pugni. Ma quella spada, che pende al fianco, fa vibrare delle velleità bellicose, anche negli animi più rozzi; il luccichio dell'acciaio ipnotizza e talvolta fa perdere il lume degli occhi.

*

Mentre scrivo, il telegrafo porta una quantità di notizie importanti, di cui non ho più il tempo di discorrere:

Kossuth è morto!

Il re Milano e la regina Natalia sono di nuovo sposi!

Chauvet è condannato a 4 anni di galera! O la mala Pasqua!

I 25 anni dell'avvocato Molinari diventano 5 per un colpo di cassazione, e diventeranno meno con qualche colpo di grazia. Ecco una buona Pasqua per il condannato di Massa-Carrara, come per tutti gli uomini di buona volontà, ai quali si griderà pace e gioia dai quattro angoli del mondo nel giorno che leggerete queste linee.

" *Buona Pasqua!* dico anche a voi, lettori e lettrici, per finire; e spero che nessuno avrà l'idea faceta di mandarvi l'ovo di Pasqua in forma di bomba, come usano oggi i Parigini, degni figlioli di quelli che si divertivano al ballo della ghigliottina.

Cicco e Cola.

GIORNALE di KNEIPP indicatore ufficiale del sistema di cura KNEIPP. Esce il 1.° e il 16 d'ogni mese in fasc. di 24 pag. in-4 reale. Prezzo anno d'abbonamento anticipato: per l'Italia L. 5; Estero, L. 6,20. - Ufficio d'amministr.: UDINE, Via della posta, 16. - Consulti agli abbonati.

DOPO UN PRANZO DI PASQUA.

" *Natale co' tuoi e Pasqua dove ti trovi* „ dice il proverbio, protettore dei solenni desinari, e in quell'anno con molti amici, tutti scapoli e scapati, nella domenica di Risurrezione, andai al pranzo oviparo del dottore....

Dopo tavola si faceva il chilo col sigaro, il caffè e i liquori. Terminata con babelica confusione di pareri una disputa sulle recenti elezioni amministrative, cercavamo argomenti meno dannosi alla digestione, per chiudere la serata, e sbarrare nel tempo stesso al padrone di casa la strada già semi-aperta per una imminente teoria sul bacillo nella tifoide.

Checco Braldi, chirurgo portato alle stelle da chi ci aveva invitato, e amico intimo suo, sventò il pericolo soprastante con queste provvide parole:

— Sappiamo a memoria, ormai, caro dottore, il vostro carteggio con l'illustre Koch. Non ci affliggete rileggendo i brani scelti a questa ignorante assemblea — scusino, signori, se parlo così in ossequio al vero. — Raccontate invece la famosa storia dei marenghi nell'acqua santa. Pur troppo mi narraste anche quella; ma i convitati sono vergini delle commozioni le quali di me fecero un martire, ieri, ascoltandovi.

— Fuori i marenghi — ariammo in coro.

— Pranzi sempre, marenghi no, — rispose sorridendo il medico. — Che diavolo! Se gli urli arrivano in cucina, diranno che in casa mia chiamai a pranzo una banda di malfattori.

— Fuori l'acqua santa, — tornò a urlare l'assemblea.

— Vada per l'acqua santa, — fece il dottore, — tanto più che per cacciarvi di qui, avrò bisogno di esorcismi.

Accese la pipa, bevette un sorso di *cognac*, si sprofondò nella poltrona, e cominciò a dire lentamente:

— Ieri sabato santo, il comune amico Braldi — destinato alle gloriose mutilazioni del proprio simile, per l'incremento della chirurgia — si trovava con me, quando il curato venne a benedire la casa, che voi rispettate così poco, e l'agnello, che a pranzo rispettaste anche meno. Sapete che Braldi, la sua lingua, e il suo *bistouri*, sono acetici e taglienti, in grado uguale. Benissimo... cioè no, malissimo. Dopo la benedizione di rito, si stappò una bottiglia spumante — alla quale il chirurgo fece con esito felice un buon salasso — e quando il curato uscì, io lasciai cadere un marengo nella secchiolina dell'acqua benedetta. Il chierichetto non seppe trattenere un moto di meraviglia, e Braldi si avvide di quella mia elargizione principesca.

So a memoria i precetti di Alessandro Manzoni — per vostra regola — e cioè che bisogna donare un pudico facere, perchè il dono sia accetto. Se parlo di quella mia prodigalità, mi avete costretto voi altri, e il sullodato monito manzoniano è salvo.

Il mio collega cominciò a stagliuzzarmi con la lingua, per la pazzia della elemosina. Il sangue sprizzò dalle ferite. Vi ho detto mi pare, che la lingua chirurgica, e la lancetta sono una cosa sola.

E col sangue scaturì la storia.

Ogni anno, il sabato santo, faccio fare il tonfo dentro la secchiolina parrocchiale a una moneta da 20 lire, e.... con quell'obolo pago un debito vecchio, quasi come me.

Che io sia figliuolo di poveri contadini, amici miei, lo sapete, e.... lasciatemelo dire.... di questa origine poveretta e modesta, me ne tengo.

Avevo dieci anni quando, sull'Appennino Umbro, a Costacciaro, paesucolo di capre, di vento e di miseria, il curato tabaccoso e scioncato, mi teneva in canonica per elemosina. Zappavo l'orto, servivo le messe, e lo aiutavo a raccogliere le decime, spingendo il somarello magro come me, come me illetterato. Tutti poveri, in quella bicocca, tutti! Ma a cinque miglia dal villaggio, dove la montagna si spiana, e il vento non incrudelisce, in mezzo a una corona di quercie e frassini secolari, sta la villa dei marchesi B.... Allora abitava, in quell'antico palazzone, la vedova dell'ultimo feudatario. Povera e buona vecchietta; quando il curato mi mandava da lei, sempre con una lettera di supplica per i parrocchiani famelici o ammalati, mi faceva dare da pranzo in cucina. Tornavo in canonica satollo e con la risposta della signora.... in moneta sonante.

— Senza mai pizzicare qualche soldo a titolo di onorario? — susurrò uno di noi.

— Senza nessun pizzico, caro mio, quantunque ne provassi la tentazione, — ribattè il narratore. — È quella scrupolosa onestà fu la mia fortuna. A poco a poco, divenni così caro alla signora marchesa, che lacero e infangato com'ero, non sdegnava di tenermi nel suo salotto tepido e dorato. La vecchietta, leggendo l'immancabile epistola del reverendo, mi guardava sottocchio, e credo si divertisse un mondo, godendosi le mie ingenue ammirazioni, allorquando, in estasi, a bocca spalancata e con le mani giunte, fissavo le pitture del soffitto, le grandi specchiere e i purpurei fiorami del tappeto! Più tardi la simpatia per me arrivò all'apogeo, e dalla cucina mi fece portare il pranzo di sopra.

Poveretta! Io divoravo senza soggezione, essa, malata di stomaco, divorava col desiderio il mio appetito. Un giorno, vistomi sazio, mi domandò a bruciapelo:

— Sai leggere e scrivere?

— No, signora marchesa, — risposi, e con immenso stupore della buona gentildonna, d'improvviso diedi in uno scoppio di lacrime irrefrenabili.

Senza saperlo, essa aveva evocato il solo e vero dolore della mia vita, il dolore della mia ignoranza.

Non mi disse nulla; col suo fazzoletto di *batista* mi asciugò gli occhi, mise nelle mie mani l'obolo consueto, e mi licenziò coi soliti saluti al curato.

— Scusi se ho pianto, — dissi io singhiozzando di nuovo, e quando mi riuscì di frenarmi, aggiunsi: — M'ero scordato di avvertirla che domani, sabato santo, il parroco verrà a benedire egli stesso la villa.

— E tu porterai l'acqua santa?

— Sì, signora: e metterò la cotta nuova che lei mi ha fatto fare, — risposi. — Ridete quanto vi pare, ma risposi proprio così, e vi posso asserire anche adesso che la cotta era bellissima.

Quando il sabato lo scampanìo annunziò la Risurrezione compiutasi, ci recammo alla villa. Dopo aver spruzzato d'acqua benedetta tutte le stanze del palazzone, stavo col parroco nel salotto, in attesa della signora, che uscendo dalla stanza ci aveva detto:

— A momenti ritorno.

Un servitore venne col rinfresco, e il prete assaporando un bicchiere di vino vecchio:

— Birichino, — mi disse, tra un sorso e l'altro. — Vedrai che Pasqua ti aspetta!

Io non capivo e.... aspettavo con gli occhi intenti nell'acqua santa: tanto intenti, da non avvedermi neppure che la marchesa era tornata con noi. D'improvviso la secchiolina mi tremò nelle mani, sentii un tonfo, un leggero spruzzo, vidi nel fondo della conchetta d'argento un involtino di carta, e mi accorsi che il sacro utensile posava molto più di prima.

Non so perchè, commosso alzai lo sguardo alla padrona di casa. Essa, sorridendo al curato, esclamò:

— Chierichetto, quella carta è tua; quando avrai imparato a leggere, torna da me.

E il medico fece una seconda pausa, e, vivaddio, ci parve che piangesse.

Lo scettico sorriso dalle nostre labbra era sparito, e Braldi, commosso, disse:

— Avanti, dottore, dimenticate di essere stato chierichetto. Diavolo!

— Scusate, — fece il buon vecchio, — ma quella fu per me una Pasqua così fortunata, che il pensiero, evocandola, si cambia in una commozione sempre più viva.

Nella carta v'erano 25 marenghi, cinquecento lire!

Con quella prima elemosina andai alla scuola di Fossato, e nell'autunno di quell'anno medesimo, lessi, alla signora marchesa, senza errori, quattro pagine di un racconto. Bene inteso che prima di darle il mio saggio, le ricordai che obbedivo alle sue parole: "Quando saprai leggere torna da me„.

Dai rustici banchi delle elementari, sempre protetto dalla mia solitaria benefattrice, passai il ginnasio, ma ogni anno tornavo alla canonica di Costacciaro. Sempre più agretolate e cascanti erano le mura della parrocchia e le forze del parroco; sempre più buona la marchesa, che si compiaceva nell'accertarsi dei progressi fatti dal chierichetto.

E un bel giorno montai in diligenza, con gli occhi e il cuore gonfi di lacrime soavi, perchè la felicità mi faceva piangere. Andavo a fare il primo anno di medicina all'Università di Perugia, sempre a spese della signora....

Conquistato il diploma di lauree, non vedevo l'ora di arrivare alla mia cara bicocca per correre alla villa e narrare l'ultima battaglia e l'ultima vittoria.

Ahimè! Il parroco mi disse:

— Non andare al castello; la buona signora è morta ieri. Domani si fanno le esequie in parrocchia!

— Molti dolori ho sofferti, — conchiuse il medico, — molti; per conto mio e per conto dei malati, quando pensavo che la mia scienza era una impostura, dinnanzi a tante infermità ribelli. Ma il dolore che non ho mai dimenticato fu quello di non trovare più nel suo salotto dorato e rilucente colei che mi aveva aperto le vie della vita.... intellettuale! E, burlatevi pure di me, ma ogni sabato santo, in memoria di quella benefattrice, ho buttato nella secchiolina dell'acqua benedetta, il mio obolo.... il *marengo*.

— Anche quando il cambio tra la carta e l'oro andava più alto? — interruppe Braldi, tornato al solito scetticismo.

— Anche allora, volteriano carissimo, — gridò il medico, — e in quegli anni mi parve più meritorio il ricordo. Menica, — strillò chiamando la donna di servizio, — porta quattro bottiglie di Asti spumante.

E prima di mandarci a casa, senza esorcismi, ci obbligò a bere di nuovo alla salute della marchesa, del curato di Costacciaro e del chierichetto diventato dottore, professore di Università e scopritore di bacilli nella tifoide.

VICO D'ARISBO.

KOSSUTH.

Mentre scrivo il campione dei Magiari sta morendo. Da parecchi anni desiderava di immergersi nel gran silenzio d'oltre tomba: era stanco di rimanere semplice spettatore delle cose di questo mondo fatto di ingiustizia e di empietà, e collo sguardo errabondo pareva ricercarne un altro, fatto di pietà e di giustizia.

Fino a pochi mesi addietro tutti coloro i quali visitavano Kossuth erano tratti naturalmente a congratularsi seco lui per il suo aspetto florido, per la sua verde vecchiaia; ma tali congratulazioni non gli andavano a genio.

— Gli anni pesano troppo, — egli diceva; — la grande parola dell'esistenza ormai l'ho conosciuta tutt'intera e la vita non ha più ragione d'essere alla mia età.

Avevate un bel contraddirlo! Egli vi esponeva le sue idee filosofiche sulla vita, sugli scopi dell'esistenza, e concludeva:

— Sono sparite le cose e le persone care; riman vivo l'ideale e superstite il cuore, ma questo morire giorno per giorno, ora per ora è triste, è terribile. La catastrofe sarà la liberazione.

Tanto che, per non dargli quella buona parte di ragione che gli spettava, eravate costretti a cambiar discorso.

*

La vita di Luigi Kossuth è la storia del periodo più agitato dell'Ungheria. Altra volta, in queste stesse colonne, io la riassunsi a grandi tratti [1]. Adesso non mi rimangono che le briciole; ma anch'esse valgono a dimostrare che muore un uomo politico più grande che fortunato, una mente poderosa e chiaroveggente, un forte carattere e un amico dell'Italia.

Nato il 27 aprile 1802 a Monok, nel Comitato di Zemplin, fece gli studi legali nel collegio di Sarospatak ed esordì da avvocato nel 1824. Sette anni dopo si recò a Pesth e nel 1832 entrò nel Landtag come rappresentante di un magnate assente. Intraprese allora la pubblicazione di una Gazzetta del Landtag, che gli fruttò.... una bondanna a quattr'anni di carcere.

Liberato nel 1840 in occasione di un'amnistia generale, assunse la direzione del *Pesti Hirlap*, e quando nel 1844 l'abbandonò per dissensi cogli editori si diede ai commerci, alle industrie e agli affari di Banca, finchè nel 1847 fu inviato alla Dieta quale rappresentante del Comitato di Pesth.

Dapprima si limitò a reclamare l'affranca-

[1] Vedi: "Una visita a Luigi Kossuth„ nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 29 settembre 1889, n. 30.

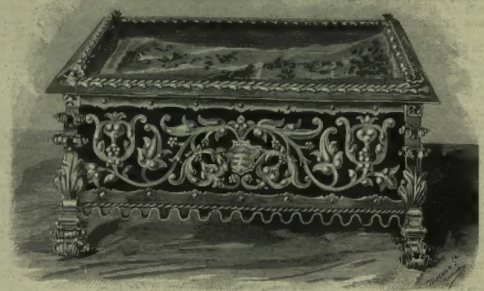
mento dei contadini, la soppressione delle *corvées* civili e la libertà di stampa; ma, scoppiata la rivoluzione del 1848 e fattasi quasi generale, egli chiese arditamente un Governo proprio per l'Ungheria, che fu accordato il 16 marzo ed ebbe a proprio capo il Kossuth medesimo.

Tale concessione destò l'invidia delle altre nazionalità componenti l'impero, e dal conflitto di esse scoppiò l'insurrezione. Le vicende di quell'anno memorabile sono note e non le ripeterò: mi basti il dire che il ricordo degli eroismi e dei martirii d'allora riaccende sempre nella lontana Ungheria il vanto della titanica lotta terminata a Villagos e la fiera fiducia nel sognato avvenire.

Alla guerra d'indipendenza degli ungheresi contro l'Austria partecipò anche una legione italiana, comandata dal bresciano colonnello Alessandro Monti. E il dittatore Kossuth l'11 agosto 1849, in Arad, così encomiava il contegno degli italiani:

"Io considero quale un dovere d'esprimere a lei, signor colonnello, e alla legione italiana sotto i suoi ordini, i miei speciali ringraziamenti per la condotta veramente militare e le valorose azioni colle quali ella e la sua brava legione si distinsero continuamente nelle ardue pugne che si succedettero nel Banato sul principio di questo mese; con che ella comprovò tale una simpatia per l'Ungheria, della quale la mia nazione si ricorderà sempre con gratitudine [1]. „

[1] Conte F. Bettoni-Cazzago. *Gli Italiani nella guerra d'Ungheria 1848-49* (Milano, Treves).



Cofano che racchiude un pizzico di terra ungherese donato dai magiari a Kossuth.

Il Monti — sia detto di passata — era partito da Torino il 30 dicembre 1848 in qualità d'inviato straordinario di Carlo Alberto, munito di pieni poteri presso il presidente della Commissione di difesa del regno d'Ungheria.

Lo stesso giorno in cui esprimeva alla legione italiana i suoi sentimenti di ammirazione, Luigi Kossuth conferiva la dittatura a Görgey, e, seguito da tre generali e da quattromila ungheresi, partiva esule volontario.

Troppo fiducioso in altrui, gli si potè rimproverare qualche atto di debolezza, ma nessuna transazione colla propria coscienza, nessuna viltà. Gli ungheresi non hanno mai dimenticato di dovere a lui, più che ad altri, la libertà onde godono attualmente, e lo hanno sempre amato di quell'affetto entusiasta e riverente che gli italiani provavano per Garibaldi.

*

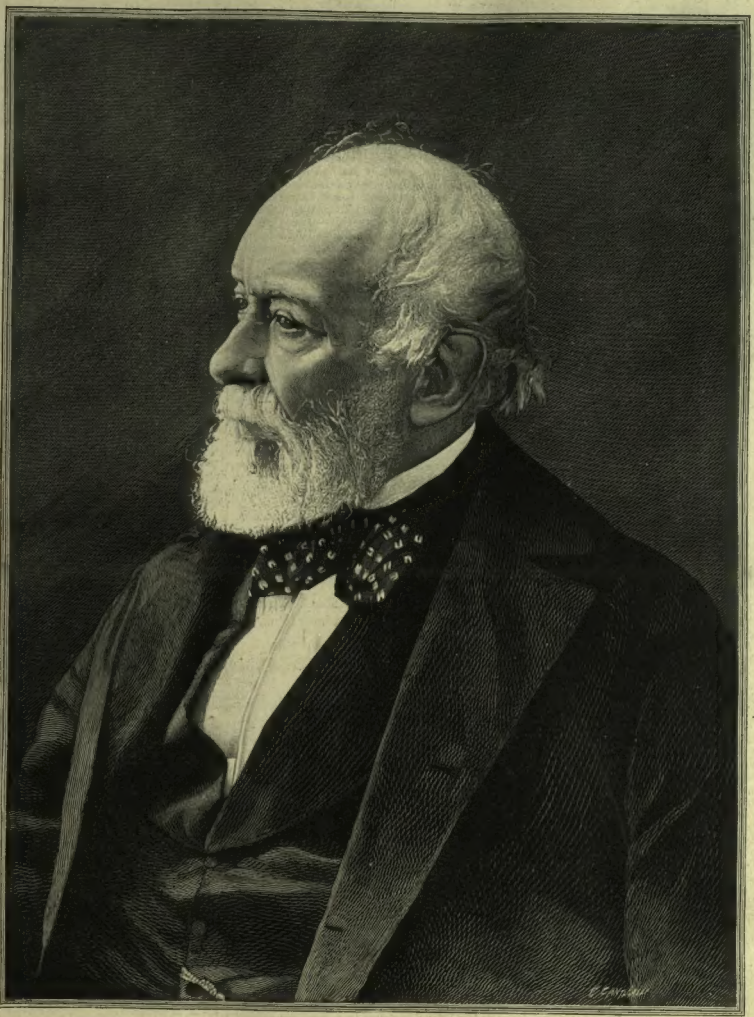
Dall'esilio Luigi Kossuth continuò a far propaganda, a cospirare e ad agire per il grande ideale dei magiari: un'Ungheria del tutto padrona di sè medesima, forte alleata dell'Austria quando vi fossero interessi comuni da difendere, ma non legata ad essa da vincoli permanenti.

L'ultima volta ch'io ebbi l'onore di parlargli mi diceva:

— L'Europa indifferente lasciò compiere nel 1849, più che un delitto, un errore. L'Ungheria indipendente e centro di un forte nucleo di resistenza sarebbe stata il baluardo naturale contro il panslavismo. Nel 1855, al tempo della guerra di Crimea, io era in Inghilterra. Fu interpellato il Governo perchè facesse la guerra e lord John Russell rispose che la Gran Bretagna sarebbe stata vile se non avesse tentato con ogni mezzo di ridurre la Russia alle sue più piccole proporzioni, affinchè non fosse un continuo pericolo e una continua minaccia per l'Europa. Allora io espressi pubblicamente l'opinione che, per raggiungere tale scopo, la Russia non dovevasi combattere in Crimea, ma bensì in Polonia. Colla ricostituzione di questa si sarebbe formato a ponente il più efficace antemurale contro la Russia. Napoleone III fece dire dal suo giornale, il *Moniteur*, che avevo ragione; ma poi, per riguardo all'Austria, non seppe risolversi secondo le sue convinzioni. Nello stato



Kossuth nel suo studio a Torino (disegni dal vero di G. Moreno).



LUIGI KOSSUTH, m. a Torino il 20 marzo.
(Fotografia C. B. Ambrosetti di Torino.)



Kossuth Lajos
1841

(Da una incisione del 1841.)

attuale delle cose anche l'antemurale alla Russia in Oriente — la Turchia — è indebolito e scosso; e la confederazione degli Stati balcanici, che le si potrebbe sostituire, è anch'essa pregiudicata dall'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. Contro quest'occupazione protestò la coscienza pubblica in Ungheria; non già perchè gli ungheresi siano nemici degli slavi, ma perchè a loro non conviene la formazione di grandi unità slave *nella monarchia*, mentre vedrebbero di buon occhio la formazione di unità slave *fuori della monarchia*.

Il Kossuth non poteva naturalmente dimenticare l'intromissione armata della Russia in Ungheria, la strage dei più distinti e illustri patriotti e guerrieri magiari nelle carceri e sui patiboli.

Venuto in Italia, nel 1867 e nel 1868 ricevette qui le notizie della sua elezione alla Dieta d'Ungheria; ma egli non volle rimettere piede sul suolo natio, che non considerava libero. Dopo d'allora, più che dell'affetto, c'era per lui della superstizione nell'Ungheria; come lo provarono i cento contadini di Czegled, molti dei quali non avevano veduta ancora Budapest, che vennero a Torino per recare al grande esule "l'aria della patria„ e cento altri pellegrinaggi, e l'invio di urne contenenti terra ungherese.

E anche gli austriaci — i quali ritengono che sia stata fortuna grande per l'Ungheria quella di non isolarsi in mezzo al mare di slavi che preme da ogni parte le terre della Corona di Santo Stefano — rispettavano l'esilio di Kossuth. Anzi si narra che un giorno Francesco Giuseppe, vedendo a Budapest un grande ritratto di Kossuth, si scoprì e, dopo averlo guardato a lungo, esclamò:

— Che peccato non avere per consigliere un simile uomo!

*

Luigi Kossuth non si mostrò ingrato verso il paese che l'ospitava. Nel 1866 — per accordi presi con Ricasoli, Cialdini e Napoleone III — egli doveva cooperare alla redenzione nostra promovendo un'insurrezione in Ungheria e nella Croazia; però il piano, in seguito all'infausta giornata di Custoza, fallì completamente.

Qui, in Torino — contrariamente a ciò che scrisse la signora Adam nella *Patrie hongroise* — tutti conoscevano il bel vecchio, dall'alta statura, dal volto colorito, dalla barba candidissima, dall'occhio vivace e dalle movenze leste.

"Non è solo vedendolo per via — scrisse di lui anni sono il collega G. Ferrari, corrispondente del *Pesti Hirlap* — che la fibra di questo vegliardo desta sorpresa ed ammirazione: bisogna vederlo in casa, al lavoro. Egli si alza per tempo e col suo medico Basso Arnoun fa qualche esercizio di ginnastica — una ginnastica relativa, ben inteso, — dopo la quale fa colazione di buon appetito e poi si pone allo scrittoio. Non adopera occhiali, ha lesta la mano nello scrivere, la sua calligrafia è chiarissima e tutta eguale, i suoi fogli sono senza cancellature e pentimenti, una bellezza insomma. Mentre lavora fuma sigarette; dopo pranzo va a fare un po'di moto, quindi torna al lavoro fino a sera.

"La sua conversazione è delle più piacevoli ed istruttive; ama intrattenersi in argomenti filosofici e politici; le idee di questo grande legislatore e soldato, come la sua cultura, sono vastissime, chiare, precise, ben determinate; e ciò che più rende interessante la sua conversazione è il riflesso di uno spirito giovanile eccezionale. Egli non è uno di quei vecchi — come se ne dànno tanti — che son rimasti dei loro tempi; non è, come si dice, un'fossile, no: egli cammina col secolo, la sua mente va avanti modernamente, si che conversando con lui si giunge a dimenticare che il nostro interlocutore ha novant'anni. La sua conversazione inoltre è bonaria, e spesso brillante; gentile nel più esteso senso della parola, vi accoglie sempre con un sorriso e vi parla, in correttissimo italiano, con un'affabilità che incatena.„

Tutto ciò era esatto ancora un anno fa. Adesso Kossuth se ne muore, nel suo alloggio di via dei Mille, di dove contemplava sovente nell'aiuola Balbo la statua di Daniele Manin — dittatore anche lui nel 1849 — e anche lui morto esule. Fra poche ore sarà forse spenta quella tempra grandiosa, nella quale la razza magiara affermava i proprii ideali e la propria forza, e per la quale si sentiva orgogliosa del passato e fidente nell'avvenire.

Mentre Kossuth muore, la storia della rivoluzione ungherese si eleva severa, maestosa e si compone in un grandioso quadro nella nostra fantasia. Quando sarà spento la tradizione correrà in mezzo al popolo ungherese, i vecchi magiari vi si ritroveranno, e i giovani educheranno nei loro cuori la memoria di Luigi Kossuth come un'idolatria.

Torino, 19 marzo.

FRANCESCO LANZA.

PS. *20 marzo*, Kossuth è morto un'ora prima della mezzanotte.

ALLE FANCIULLE D'ITALIA

DISCORSO DI

EDMONDO DE AMICIS.

L'anno scorso, De Amicis parlò ai ragazzi di Torino dopo la solenne distribuzione dei premi il 14 marzo nel gran teatro Vittorio Emanuele; quest'anno egli ha parlato il 15 marzo alle ragazze. Ogni discorso dell'illustre nostro scrittore è una meraviglia di pensiero e d'arte, che trascina all'entusiasmo chi lo sente e chi le legge. Non si può immaginare lo spettacolo che offriva il teatro affollato di cinquemila persone, che si disputavano lo spazio, che ripgurgitavano in ogni parte; l'effetto di un migliaio di ragazze vestite di vivi colori che davano alla platea e al palco scenico l'aspetto di due grandi aiuole di fiori; l'aspettazione beneviola, il silenzio profondo, gli applausi, la commozione di quell'uditorio immenso e bellissimo. Noi siamo lieti di poter presentare anche questa volta nella sua integrità quel discorso ai nostri associati; esso era diretto alle ragazze di Torino ma può servire a tutte le ragazze d'Italia, nonchè ai babbi e alle mamme.

Il nostro egregio Assessore dell'istruzione m'ha voluto affidare anche quest'anno un incarico onorevole e grato. In nome suo e dei suoi colleghi io debbo congratularmi con voi, vi debbo dire quanto sia caro a noi pure questo bel giorno, in cui la città di Torino festeggia e onora le sue fanciulle studiose, e come si rifletta viva nel nostro cuore l'allegrezza che brilla nel vostro.

Ma, per esser meritevoli veramente del premio che v'è dato, conviene che ad altri pensieri, ad altri sentimenti voi apriate l'animo, oltre alla lieta alterezza d'esser premiate. Voi avete oggi un dovere da adempiere, che io v'accenno: un dovere d'affetto e di gratitudine, che dalla vostra intelligenza eletta e dal vostro cuore gentile sarà, senza dubbio, compreso e adempiuto ad un punto.

Rivolgete un pensiero a quelle vostre compagne, alle quali, per esser premiate come voi, non mancarono il buon volere e l'ingegno; ma il tempo, o l'assistenza, o la fortuna; quel leggiero aiuto della fortuna, che anche nelle gare scolastiche, come in ogni altra gara, si richiede per vincere: rivolgete alle emule superate un pensiero amorevole, riconoscetene il merito in cuor vostro, e perchè non nasca gelosia o scoraggiamento in alcuna, o per compensarle in parte della soddisfazione d'amor proprio che oggi non hanno, proponetevi, non solo di non le offender mai neppur con un'ombra d'orgoglio, ma di trattarle d'ora innanzi con più manifesto rispetto e con più delicata cortesia.

Rivolgete un pensiero riconoscente alle vostre maestre; dite loro che, insieme con voi, e più meritamente di voi, sono festeggiate esse pure in questo giorno; esse che han dedicato la vita a un ufficio che vuole il concorso assiduo di tanta perspicacia e di tanta bontà, e un così difficile impero sull'animo proprio, e una fatica che a molte abbrevia la giovinezza; esse che vi dànno un esempio ammirabile del come possa l'opera femminile, senza uscir dall'ombra che le accresce gentilezza, levarsi all'alta dignità d'una benemerenza cittadina; esse che esercitano fuori della famiglia un ministero non meno santo e benefico del ministero materno, e lo esercitano in modo, da far del nome di maestra, nella coscienza di tutti noi, uno dei titoli più onorati e più amabili di cui può andar altera una donna.

Rivolgete un pensiero d'affetto alle vostre famiglie per le cure, per le ansietà che costaron loro la vostra scuola, i vostri piccoli affanni e i pericoli della vostra salute, e abbiano un pensiero più reverente, abbiano da voi una più calda offerta di devozione e di amore quei parenti, ai quali il lungo lavoro o le ristrettezze o una sventura diedero, in un cogli altri, un rammarico che alla vostra età non si può comprendere intero: quello di viver lontani da voi, o di non vedervi che a istanti, come nelle soste di una fuga, di non poter soddisfare qualche volta i vostri più modesti desideri, di dover interrompere i vostri studi, turbare i vostri diletti, e deporvi in fronte la sera, dopo una giornata faticosa e triste, un bacio senza sorriso.

Con questi pensieri nell'animo sarete più serenamente disposte ad ascoltare le brevi parole che v'ho da dire intorno alla stretta relazione che lega i vostri studi presenti coi vostri doveri futuri.

E forse alle più grandi tra voi, alle quali mi rivolgo in special modo, è già balenato, avanti ch'io lo esprima, il mio pensiero.

V'è un nome, soave in tutte le lingue, venerato fra tutte le genti, il primo che suona sul labbro del bambino con lo svegliarsi della coscienza, l'ultimo che mormora il giovinetto in faccia alla morte, un nome che l'uomo maturo e il vecchio invocano ancora, con tenerezza di fanciulli, nelle ore solenni della vita, anche molti anni dopo che non è più sulla terra, chi lo portava, un nome che pare abbia in sè una virtù misteriosa di ricondurre al bene, di consolare e di proteggere, un nome con cui si dice quanto v'è di più dolce, di più forte, di più sacro nell'anima umana.

Voi siete destinate a portare un giorno quel nome. Ebbene, a compiere sapientemente gli alti doveri che quel nome significa non basta l'istinto, non basta il cuore: occorre la cultura dell'intelletto e dell'animo; e a questa non v'è cosa che non giovi di quanto vi s'insegna nella scuola. Tenetelo per fermo: studiate con la più salda certezza che anche le cognizioni e le facoltà che ora vi paiono più superflue a una donna, dopo esser rimaste inerti un tempo, come morti germogli, e quasi innavvertite nel vostro spirito, si avviveranno un giorno, ridestate da voi medesime, quando le potrete usare a vantaggio altrui, e si svolgeranno in saggezza, in decoro, in autorità, in potenza di far del bene.

Perciò vi dico:

Se vi affatica, qualche volta, e vi disanima lo studio minuto e lento della lingua, vincete la renitenza, considerando di quanta importanza sia il sentimento e il possesso della parola efficace e bella, per aprir l'animo proprio e per mover l'animo altrui, per insegnare, persuadere, difendersi, per mandare ai nostri cari lontani la consolazione dell'affetto e il soccorso del consiglio, per comprendere e ammirar degnamente, com'è dovere d'ogni culto cittadino, il tesoro immenso di sapienza e di bellezza che hanno accumulato i nostri scrittori immortali in sette secoli di pensiero e di gloria.

Se la vostra mente si ribella qualche volta

allo studio arido delle cifre, pensate quanto sia utile in ogni forma d' attività intellettuale non tanto quella scienza in sè quanto il senso dell' ordine e dell' esattezza ch' essa induce nella mente, e talora nel governo della vita; pensate in quante famiglie è la penna calcolatrice della donna quella che traccia a tutti la retta via, quella che, dimostrando ogni giorno con la prova rigorosa dell' aritmetica la necessità dei piccoli sacrifizi, castiga la vanità e stimola l'inerzia, e da uno stato che sarebbe povertà a una famiglia improvvida fa uscire non di rado una modesta agiatezza, più contenta, perchè più degna, dell'opulenza che non costò nè sudore nè pianto.

Se v'è tedioso, alle volte, e vi stanca il mandare a memoria date e racconti d' avvenimenti lontani, persistete a ogni modo, non soltanto perchè chi ignora la storia è uno spirito smarrito fra l' oscurità del passato e l' oscurità dell' avvenire come chi va con un lumicino nella notte, non vedendo che lo spazio brevissimo in cui move il passo, non soltanto perchè non può amare altamente la patria chi non ne conosce le glorie, i sagrifici e le lotte, ma per sapere che larga ed eroica parte abbia avuto in quei sacrifici e in quelle lotte la donna, e pagando il tributo d'ammirazione e di gratitudine che deve alle spose, alle madri italiane morte ogni figliuola d'italiano redento e ogni madre d'italiani liberi, attinger nel culto della loro memoria l'ardore e la forza di proseguir la santa opera loro sulla via della libertà e della giustizia.

Se vi riesce grave, a quando a quando, quel lavoro di stampar nella mente forme e confini di paesi, e nomi e descrizioni di città, di montagne e di fiumi, fatevi animo, pensando che voi vi tracciate in tal modo un vasto e lucido quadro del mondo, sui mille punti del quale si verranno man mano a raccogliere, per rimanervi fisse e ordinate, quelle mille, sparse, svariatissime notizie d' ogni paese e d' ogni tempo, che nel corso della vita, anche non cercate, si apprendono, ma che, senza il fondamento di quello studio, ruotano confuse nella memoria e finiscono a disperdersi, come folate di rondini a cui manchino i rami e la terra su cui si posare.

E infine, quelle tra voi, a cui riescono fastidiosi i lavori più proprii del vostro sesso, quelle che per la loro condizione sociale li stimano inutili e indegni di sè, considerino che in nessuna condizione sociale è onorevole per la donna il disprezzo delle fatiche domestiche, che quanto più in alto ci ha posti la fortuna, tanto ci è più stretto debito di rispettare il lavoro umile e ingrato, ma necessario, che altri compie per noi, e di onorarlo, quando occorra, partecipandovi, e pensino che la fortuna è mutevole, che l'avvenire è un mistero, e che ogni giorno si vedon ridotte per forza a quei lavori, un tempo sdegnati e derisi, mani signorili, a cui l'avversità, con un colpo improvviso d' artiglio, ha strappato i guanti e le perle.

Studiate dunque a lavorare come se foste destinate tutte all' insegnamento; e vi siete destinate in realtà, poichè ogni donna è la prima e l' ultima maestra della sua casa; e non trascurate alcuna delle discipline che vi sono imposte, poichè concorrono tutte a formarvi il cuore e la mente per governare un giorno altre menti e altri cuori. E questo voi dovrete fare in ogni caso, se anche la fortuna, superando le vostre più ardite ambizioni, innalzasse i vostri più cari alla potenza e alla gloria, perchè — ricordatevi di questa verità — anche l'uomo potente e glorioso, passato per tutte le procelle della vita pubblica, esperto degli uomini e avvezzo a dominarli, e tanto superbo da non confidar più un affanno, da non domandar più un consiglio ad alcuno, confida ancora i suoi affanni, domanda ancora dei consigli alla dolce amica della sua infanzia, ricerca sempre, nell' ora del trionfo o della sventura, la parola e la carezza di sua madre.

Quanto ho detto è per la scuola. Accettate ancora un'esortazione per quando la scuola non sarà più per voi che una cara ricordanza.

In discorsi che udirete, in libri che vi verranno alla mano, ed anche nei consigli di gente onesta, mossa da un intento benevolo, voi troverete una tendenza a ispirarvi un senso d'avversione o di disprezzo pel mondo, a farvi diffidare d' ogni vostro ingenuo impulso d' entusiasmo e di tenerezza, a sfrondare dalla vostra immaginazione tutto quello che si suol chiamare "la poesia della vita„. Resistete a questa tendenza malefica. Già troppo prevale un tristo sentimento della vita e del mondo negli uomini: non prevalga anche in voi, poichè uno dei più sacri doveri della donna è di combatterlo, di estirparlo da tutti i cuori che palpitano intorno al suo. Sì, il mondo è pieno di iniquità, d'odio e d'orrori. Ma vi è pure un così grande cumulo di miserie e di dolori non meritati e sofferti con invitto coraggio; vi si compie ogni giorno, nelle forme infinite del lavoro, un così vasto e fecondo sforzo di volontà, di pazienza e di genio; vi si agita un così affannoso e infaticato desiderio del bene; vi sono tante grandi virtù, tante anime generose, tante vite nobili e buone! La prova che queste son molte e in ogni parte è che non c'è uomo sulla terra, per quanto incredulo e tristo, il quale non ne incontri, non ne riconosca qualcuna sulla sua via. E ne incontrerete voi pure, siatene certe, anche le meno fortunate tra voi; conoscerete opere e cuori che onorano la razza umana, e avrete di quelle ore divine, che fanno benedir l'esistenza e domandar perdono all' umanità di averla calunniata e respinta.

No, non credete a chi vi dice: non v'è poesia nella vita. Poesia vi sarà fin che al capezzale delle culle risuoni il canto materno, fin che i vecchi rivivranno la propria infanzia nei figli dei loro figli, fin che vi saranno fidanzate che, dando la mano, dànno l'anima, e giovani che muoiono per salvare un bambino o per difendere un'idea. Poesia vi sarà fin che durino la pietà, la bontà, la giovinezza, il lavoro, le vittorie della scienza e le maraviglie dell'arte, e fin che intorno e sopra alle speranze degli uomini fiorisca la primavera e risplendan le stelle.

Tornate ora al vostro lavoro quotidiano, con nuovo ardore, e al lavoro solito aggiungetene un altro, il più proficuo di tutti: quello di strappare ogni giorno con risolutezza e con cura, appena spuntano, le male erbe dell'animo: le piccole vanità, le piccole ostinazioni, i piccoli rancori: lavoro facile fin che son tenere le erbe e le mani, più difficile poi: nettate il campo dalla gramigna e dagli sterpi e non vi lasciate che le spighe d'oro delle idee belle e i fiori azzurri e vermigli degli affetti gentili. Ed esercitate fin d'ora nella casa l' ufficio soavissimo che spetta più che ad altri alle fanciulle: ricreate il padre stanco, fate sorridere la mamma triste, domandate grazia per il piccolo fratello colpevole, componete i dissensi, spandete la vostra voce come una musica nella pace operosa della famiglia. E quando al termine della vostra giornata, raccogliendovi nel silenzio e precorrendo gli anni col pensiero, sognate una giovenezza felice e una vecchiezza serena, chiedete nelle vostre preghiere, ponete al sommo d'ogni vostro desiderio e proponto quella virtù che, sola, vi può dar l'una e l'altra, quella che è più necessaria a noi tutti, in ogni età, in qualunque stato ci abbia posto la sorte, per far l'altrui bene ed il nostro, la virtù di dir sinceramente e di mettere in atto in ogni prova della vita queste semplici parole in cui è racchiusa tutta la sapienza del mondo: — Tu sei infelice? Io ti compiango. — Tu sei debole? Io ti proteggo. — Tu mi offendi? Io ti perdono. — Tu m'odi? E io t'amo!

E termino con un augurio, poichè l'augurio esce spontaneo dal cuore all' aspetto della fanciullezza, come il canto davanti all' alba.

Crescete floride e forti; vi sia la vita ridente, come lo spettacolo pieno di grazia e di colori che voi offrite qui al nostro sguardo; possiate, fra molti anni, tornare in questo teatro per veder passare su questo palco altre fanciulle, buone e studiose come voi siete, e v'accompagnino anche allora vostro padre e vostra madre, conservati giovani dal calore del vostro affetto e dalla gioia di vedervi amate e onorate.

Se l'augurio vi è grato, augurate dal canto vostro a tutti noi che vi possiamo rivedere anche in quegli anni, e aggiungete, ve ne prego, che non vi sarebbe agradito l'udire la medesima voce ripetere alle piccole premiate del nuovo secolo gli stessi consigli che a voi ha rivolti. La voce sarebbe mutata; ma non il culto amoroso della scuola, nè l'amor profondo e pensoso delle generazioni che sorgono, nè la raggiante fede nell'avvenire, che oggi la fanno interprete, non autorevole, ma fedele del cuore dei miei colleghi. Tenendo per ricambiato l'augurio, vi ringrazio e vi do convegno fra un anno. Sia questo un anno fortunato per voi — care fanciulle — e per voi — valorose educatrici; — sia un anno fausto per la scuola e per la patria; sia un anno di lavoro e di pace per tutti!

E. De Amicis.

NOVITÀ DELLA SCIENZA

LA TEMPERATURA DEL CERVELLO.

Sotto questo titolo il prof. Angelo Mosso pubblica le sue ricerche ed esperienze puramente scientifiche. L' opera esce contemporaneamente in tedesco presso gli editori Veit di Lipsia, e in italiano presso i fratelli Treves a Milano.

Esso giunge opportuno per il Congresso internazionale di medicina e fisiologia che s' aprirà a Roma fra pochi giorni. È un bellissimo volume, ricco di tracciati, di figure, di tavole.

Giova dare anche ai profani un'idea delle importanti ricerche sopra una delle più gravi questioni della fisiologia umana.

Il prof. Mosso descrive in questo libro i termometri nuovi sensibilissimi coi quali si misura facilmente la centesima parte di un grado. Con questi termometri studiò la temperatura del cervello in alcune persone che avevano una apertura del cranio. Trovò che il nostro cervello è più freddo nell' inverno che nell'estate. Quando si impedisce la perdita di calore della testa per irradiazione il cervello diviene immediatamente l'organo più caldo del corpo.

Il cervello è un organo che si riscalda quando viene toccato ed eccitato meccanicamente. L'autore studiò la temperatura del cervello nella febbre e vide che qualche volta quest'organo è più freddo del sangue. Il cervello si riscalda quando viene irritato per mezzo delle correnti elettriche.

Misurando coi termometri la temperatura del cervello durante e dopo gli accessi epilettici si osservarono dei fenomeni interessanti che servono ad illustrare la natura della epilessia.

L'azione dell'assenzio, dell' alcool, del caffè e dei rimedii eccitanti, venne pure studiata con questo nuovo metodo di indagine, e risultò che i rimedii nervini producono un aumento della temperatura cerebrale indipendentemente dalla temperatura del sangue.

Uno dei fatti più singolari che emerse da queste ricerche è che il cervello presenta dei forti riscaldamenti ai quali non corrisponde un' attività motoria o psichica. A questo fenomeno l'autore diede il nome di *conflagrazioni organiche*. Le funzioni nutritive e psichiche del cervello sono estremamente complesse. Come può osservarsi un forte riscaldamento del cervello senza che l'accompagni un' attività sua maggiore; si potè spesso verificare che all'attività di quest'organo non corrisponde un aumento sensibile della temperatura. Quasi tutte le esperienze vennero fatte misurando contemporaneamente la temperatura nel cervello, nel sangue e nel retto. La topografia dello sviluppo di calore nell'organismo poteva a questo modo essere tracciata con grande esattezza. Le variazioni della temperatura cerebrale stanno in rapporto coi processi di integrazione e disintegrazione.

L'anemia, la diminuzione della circolazione del sangue nel cervello e l' asfissia servirono a dimostrare che il cervello può scaldarsi anche quando non funziona più la coscienza. Basta l'eccitamento prodotto dalla mancanza del sangue perchè le cellule nervose resgiscano e producano una quantità maggiore di calorico.

Lo studio dei fenomeni psichici è come il cardine intorno al quale si muovono tutte le ricerche contenute in questo lavoro. L' autore studiò con nuove osservazioni la circolazione del sangue nel cervello dell'uomo, l'attività del pensiero e le emozioni. Fino ad ora non era riuscito ad alcun fisiologico di misurare direttamente la temperatura del cervello nell' uomo. Il Mosso poté farlo grazie alla fortunata circostanza di aver trovato una ragazza nella quale la necrosi delle ossa del cranio gli permise di introdurre il termometro, profondamente fino nella scissura di Silvio.

Le osservazioni fatte nel sonno e nella veglia, attesa la eccezionalità del fatto, hanno una grande importanza perchè forse per lungo tempo rimarranno le uniche osservazioni esatte che si abbiano nella scienza sulla temperatura del cervello umano. L' autore, oltre la fisiologia del sonno, studiò anche negli animali l' azione dei narcotici e specialmente del laudano, del cloralio e della morfina.

Il cervello appare dall' insieme di queste ricerche come uno degli organi del nostro corpo dove è più intenso lo sviluppo di calore.



Il 14 marzo a Roma. — S. M. il Re consegna la Bandiera



LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI (disegno dal vero di Dante Paolocci).



LA REGINA VITTORIA A FIRENZE.

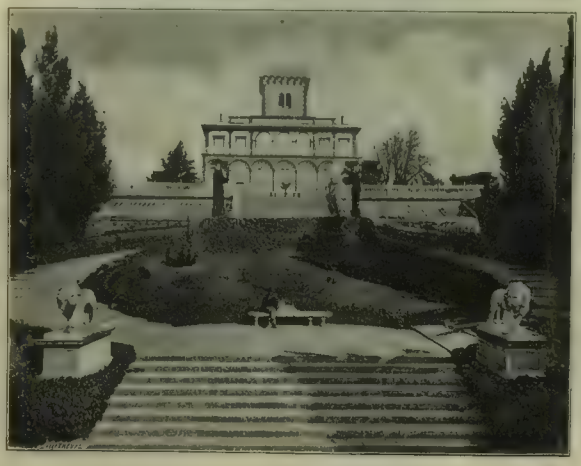
La mattina di venerdì, 16 marzo, tutta Firenze era in festa, piena di sole, di fiori, di popolo, ad aspettare l'augusta ospite. Il treno reale arrivò all'1 pom. Il duca d'Aosta, in nome del Re d'Italia, era lì in piccola uniforme a dare il benvenuto alla Regina d'Inghilterra. C'era tutto il mondo ufficiale, e il nuovo ambasciatore inglese Clare Ford con tutto il personale dell'ambasciata venuto da Roma. La stazione era addobbata con molto sfarzo di tappeti e di fiori.

Primi a scendere dal vagone sono i servitori indiani e il *serjeant-of-arms* scozzese.

Il duca d'Aosta saluta militarmente, colla mano al berretto, e la principessa Beatrice invita il duca a salire. S. M. gli dice che è molto soddisfatta di essere ritornata a Firenze; di aver ritrovato il bel tempo: lo assicura che si trova in salute floridissima; si compiace per il cordiale telegramma inviatole dal Re. Poi scende sorretta dai servi indiani. Clare Ford ed il prefetto baciano la mano di S. M. La Sovrana saluta con particolare affetto il sindaco, la marchesa Giulia Torrigiani, lady Colnaghi, che le offre un mazzo di rose rosse e bianche con piccoli nastri di raso, recanti le iniziali *V. R.* in oro. Seguono la principessa di Battenberg, il generale Ponsonby, il principe di Battenberg, il maggiore Biggs, miss Phipps e lady Curchill. Circa novanta guardie municipali, in grande uniforme, sono schierate in via Alamanni.

Il *landau* di S. M., che è stato inviato dalle scuderie reali di Windsor, era chiuso, ma S. M. ordinò che fossero abbassati i mantici.

La Regina e la Principessa sono vestite di nero: la Regina ha sempre la voletta di lutto al cappello.



La Villa Fabbricotti dove risiede S. M. la Regina d'Inghilterra (fotografie Brogi di Firenze).

In tutte le strade percorse per recarsi alla Villa Fabbricotti, gran folla; a tutte le finestre, molte signore; musica in Piazza del Duomo; dappertutto applausi. La Piazza Cavour è tutta imbandierata e la grande fontana ha tre getti bellissimi, che, ad ogni cinque minuti, cambiano disegno.

Un arco trionfale sorge al di qua della barriera del Ponte Rosso, tutto a gruppi di fiori freschi recisi e in vasi.

Sull'alto dell'arcata di mezzo si legge la parola *Welcome* (*Benvenuta!*): Le lettere sono formate di viole ed altri fiori bianchi, su fondo di fiori rossi.

Alcuni popolani spargono dinanzi ai cancelli della villa una quantità di camelie e di altri fiori.

S. M. arrivando alla Villa Fabbricotti osserverà subito il bellissimo mazzo inviatole dal Sindaco e dalla Giunta, del quale i fratelli Alinari hanno fatta la fotografia.

Il mazzo è alto 1 metro e 15, ha 3 metri e 60 di circonferenza. Vi si contano 100 fiori di orchidee, 50 spighe pure di orchidee, tutte finissime, alcune di squisita fragranza. Il mazzo è ricco anche di mughetti, di gardenie, di elegantissimo foglie di felci e di erotuni, di alcuni fiori di *anthurium*. In cima fanno bellissima mostra tre fiori di *cipripedium caudatum* con "baffi" lunghi settantacinque centimetri; questi fiori sono stati benissimo conservati da un mese. Il mazzo è posto in un magnifico vaso, espressamente fatto nella fabbrica di Doccia, che reca da una parte il monogramma V. R. e dall'altra lo stemma del comune.

IL 14 MARZO A ROMA

E LA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA DEI R. CARABINIERI.

Nel 14 marzo, ricorreva il cinquantesimo compleanno di re Umberto. Non ostante il tempo piovigginoso, Roma fu tutta in festa per onorare il Sovrano. Sulla gran piazza del Macao, ebbe luogo la solita rivista, che quest'anno presentava una novità: la consegna della bandiera alla legione dei reali carabinieri. La legione era disposta nella prima delle quattro file nelle quali erano allineate le truppe. In assenza del generale di San Marzano, comandante il corpo d'esercito, ne faceva le veci il generale Polloux, comandante la divisione. A un'angolo, era innalzato un altare dai ceri accesi. Un maresciallo teneva la bandiera.

Le trombe dànno l'attenti, squilla la fanfara reale, il Re, seguito dal conte di Torino, dal duca d'Aosta dal ministro della guerra, dalla sua casa militare e da un numeroso stato maggiore, fra cui spiccano le divise estere degli addetti militari alle ambasciate, entra nel gran piazzale, e viene a situarsi vicino all'altare. Ad un cenno del Re il colonnello della legione carabinieri, Romano Scotti, si stacca dalla fronte del suo reggimento, e si reca a piedi a prendere gli ordini di S. M. Nuovo segnale d'attenti e fanfara reale. Giunge la Regina, che viene a situarsi con la sua carrozza vicino al Re. Con la Regina sta la duchessa di Genova madre ed il marchese Guiccioli.

Monsignor Ansino, cappellano di Corte, coi paramenti sacri, pronuncia alcune preci, e quando con l'aspersorio benedice la bandiera, il pubblico scoppia in un fragoroso applauso. In quel momento appare un raggio di sole.

Terminata la breve cerimonia, il Re, seguito dal colonnello Romano Scotti, con la bandiera spiegata, e dallo stato maggiore, si porta al centro della legione allievi, prende per un istante la bandiera in mano e poi con voce alta e vibrata pronuncia le seguenti parole:

"Ufficiali, graduati, ed allievi carabinieri!

"Consegno al vostro colonnello la bandiera, che affido all'onore ed alla fedeltà della legione allievi carabinieri. Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria, sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l'arma dei reali carabinieri.

"Saluto in questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie della indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio e di abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società."

Il colonnello comandante la legione invita quindi al giuramento di fedeltà alla nuova bandiera, ed un *giuro* formidabile echeggia per l'ampio piazzale.

Alle undici è cominciata la sfilata delle truppe in piazza dell'Indipendenza. Carabinieri, collegio militare, fanteria e bersaglieri hanno sfilato per plotoni a distanza, l'artiglieria per mezze batterie e la cavalleria per mezzi squadroni. Lungo il percorso al ritorno al Quirinale le Loro Maestà furono applaudite.

E in questi momenti, tale cerimonia fece sensazione, sopratutto per il caso tanto raro di una allocuzione del Sovrano, a uso Guglielmo II.

IL SIGNOR ANTENORE

RACCONTO DI

ENRICO CASTELNUOVO.

III, *ed ultimo.*

Solo con l'orso rimase invece il signor Demetrio, rimase con la coscienza d'essere in dolo, di meritarsi, almeno in parte, i rimproveri che l'altro non gli avrebbe certo risparmiati.

Pure, dissimulando alla meglio la sua confusione, si avvicinò bonariamente ad Antenore. — Hai da parlarmi?

— Sì, ma prima pago un debito.

E gettò con mala grazia due franchi d'argento sul tavolino.

— Lascia stare....

— Ah, — proruppe Santelli inviperito, — vorresti regalarmi anche questi?... Per poi dire all'illustrissimo signor commendatore Fustini che me li hai condonati per carità?

— Io! — esclamò Bibbiana.

— Tu.... tu.... come stassera.

— Io.... stassera.... ho detto...?

— Hai lasciato capire.... ch'è lo stesso, — ribattè Santelli schizzando veleno da tutti i pori, — hai lasciato capire che con la scusa degli scacchi, e impegnato di giocar male, mi davi da guadagnar una o due lire al giorno.... per i miei minuti piaceri.... per i sigari forse....

— Ma no.... ti giuro....

— E hai la faccia di negare?... Sono cinque anni che m'infliggi quest'umiliazione.... cinque anni che mi ferisci in quello che ho di più caro, in quello che ho di più sacro.... nel mio orgoglio, nella mia dignità.... E io, bestia, non ho sospettato di nulla.... ho creduto in buona fede che tu volessi impratichirti negli scacchi.... ho adorito al tuo desiderio di giocar d'interesse.... se no non ci trovavi gusto.... l'ho agevolata io la tua parte di filantropo....

— Ma se non è vero, — seguitava a protestare il signor Demetrio.

L'altro non gli dava retta.

— Come ho potuto io, io col mio carattere, consentire a guadagnar sempre...?

— No, — interrompeva Bibbiana, — lo sai bene che neppur questo è vero... che anch'io vincevo qualche volta....

— Una volta su dieci, — ribattè Santelli. — L'hai confessato tu a quel tuo dilettissimo commendatore. Oggi invece, con un giocatore di prima forza, non hai fatto che vincere....

— Due partite... sono accidenti che nascono... che non provano nulla.... Vedrai domani sera....

Il signor Antenore scoppiò in un riso secco, nervoso, che pareva un singulto. — Ah naturalmente domani sera perderai... e m'inviti ad assistere alla commedia.... Non son così grullo.... È finita la commedia.... Mai più metterò il piede dentro di queste porte....

— Andiamo, Antenore....

— Mai più, fin che non potrò rimborsarti dell'elemosina che m'hai fatta.... Cinqu'anni giusti... sessanta mesi... non è mica un conto troppo difficile... sessanta mesi con poche interruzioni... a quaranta lire in media per ogni mese... duemila quattrocento lire....

— Tu sei pazzo, Antenore... *tu sragioni*.... Hai bisogno di ricuperare la tua calma... di dormirci su....

— Me ne vado, sì, — ripigliava l'energumeno, — ma non mica a dormire.... Vado come un ministro del Regno d'Italia a studiar l'economie che posso fare sul mio bilancio per pagare i miei debiti.... Lo capisci che non voglio esserti debitore, che non voglio concederti la soddisfazione di avvilirmi, di calpestarmi?... Tutti così... voi altri ricchi.... Non vi basta papparvi le vostre rendite... acquistare con quel bel merito;... volete di quando in quando darvi il lusso della generosità, della munificenza, per ribadir meglio le catene ai piede dei poveri diavoli.... Vigliacchi, vigliacchi!...

E uscì, slanciando questo insulto come un saluto.

— Antenore! — gli gridò dietro Bibbiana con voce soffocata. — Antenore!... È troppo....

Diede uno strappo al compagnello e si lasciò cader sulla poltrona.

La Barbara, accorsa alla scampanellata, lo trovò che ansava, rosso scalmanato in viso, con gli occhi fuori dell'orbita.

— Misericordia!... Cos'ha?... Credevo che chiamasse per far lume al signor Antenore.... Ma quello è corso giù per le scale al buio.... Cos'ha, cavaliere?... Cos'è stato?... Un tiro di quel figuro?... Non l'ho mai potuto soffrire.... Beva qui un gocciolo di Marsala....

Il signor Demetrio la respinse con la mano. — Ne ho bevuto anche troppo del vino stassera.... Va meglio.... È passato....

— Ma cos'era?... Cosa si sentiva?

— Niente.... È passato.... Andrò a letto.... Dev'esser tardi.

— È mezzanotte.... Non si sbrigavano più.... Beva la verità.... S'è preso una bile col signor Antenore?

— Sì, — rispose Bibbiana che aveva necessità di sfogarsi. — Ma ho avuto torto anch'io.... L'ho provocato....

La Barbara scrollò le spalle. — Provocarlo, Lei?... Lei che ha sempre avuto una pazienza da santo?... Lei che ha sempre cercato di fargli del bene?

— Far del bene!... — disse il signor Demetrio. — Non è mica facile.... A volte si crede di far del bene e si fa del male.

— O piuttosto, — corresse la Barbara, — c'è della gente che non sa dove stia di casa la gratitudine.

— Questo non importa.... Non si fa il bene perchè ci ringrazino.... Gli è che bisogna saper regolarsi secondo le persone.

— Sarà, — mormorò la Barbara che non capiva certo sottigliezze. — Ma con un serpente come il signor Antenore non si riuscirà a nulla.

— Superbo sì, — ripigliò Bibbiana, parte favellando a sè stesso, parte rivolgendosi alla sua interlocutrice, — superbo fin da ragazzo.... A scuola dov'era uno dei primi lo chiamavano il Lucifero.... E dopo ne ha avute delle peripezie... ne ha sofferte delle mortificazioni... ha visto navigar col vento in poppa tanti che valevano meno di lui... insomma se gli si è peggiorato il carattere non è colpa sua.... Così astioso una volta non era.... E anche l'orgoglio gli è cresciuto con le disgrazie.... Vi ricordate quand'è arrivato qui?... Aveva abbandonato l'impiego, non gli avevano ancora liquidata la pensione... non so come vivesse.... E pure non ci fu verso di fargli accettar del danaro nè in dono, nè a prestito.... Gli avevo proposto di tener la mia piccola amministrazione.... Non ha voluto.... Lo avevo pregato di venir a desinare ogni giorno con me, ch'ero solo e avrei avuto piacere di far quattro chiacchiere a tavola.... È stato molto se ha accondisceso a venir la domenica.... E intanto, anche con la pensione liquidata, stentava a tirare innanzi, si lagnava di mille privazioni. Non era più giovine neppur lui.... soffriva d'acciacchi.... Non aveva i mezzi da curarsi.... Ed eravamo alle solite.... A qualunque offerta che gli si facesse montava sulle furie.... Finalmente mi era parso d'aver trovato.... Egli amava il gioco degli scacchi.... lo amavo anch'io. — Giochiamo — gli dissi — ma giochiamo di qualche cosa.... Se non c'è l'interesse non ci metto attenzione.... Regoleremo i conti ogni mese. — *Te Deum laudamus*.... Questa volta egli non rispose di no....

— E intascava un bel gruzzolo — interruppe la Barbara.

— Oh.... miserie....

— Con tutta la sua boria si degnava....

— Erano denari di buona presa.

— Ma lui faceva apposta?

Bibbiana abbassò la voce come se si vergognasse di confessarne. — In principio forse.... Dopo m'ero avvezzo....

— E vuole che il signor Antenore non se ne fosse accorto? — esclamò la donna col suo naturale buon senso.

Il cavaliere negò energicamente. — No, no.... Oggi soltanto, per causa di quel benedetto Fustini....

— Del signore ch'era qui a pranzo?

— Appunto.... C'era la scacchiera pronta.... S'è messo a giocar con Antenore e lo ha vinto.... È un giocatore che sa il fatto suo.... Poi con lo stesso Fustini mi son provato io.... Antenore mi punzecchiava, mi beffeggiava, parteggiava pel mio avversario.... Io ho perduto la pazienza, ho perduto la testa, non mi son più ricordato che se Antenore era rimasto inferiore a Fustini dovevo a maggior ragione rimaner inferiore io....

— È ha guadagnato la partita?

— Due ne ho guadagnate.

— Bravo!

— No.... Quando ho alzato gli occhi verso Antenore e ho visto che ormai egli aveva capito tutto, mi son vergognato come se avessi commesso la più triste azione del mondo.

— Oh caro Lei, — protestò la Barbara, — lasci che i cattivi si vergognino....

— Spesso si è cattivi senza volerlo, — ribattè il signor Demetrio tentennando il capo. — Non dovevo stassera, non dovevo....

La Barbara lo interruppe. — Scusi.... Io sono un'ignorante, ma se mi permettesse di dir la mia opinione....

Bibbiana la incoraggiò con un gesto.

— Ecco, — rispose la Barbara, — può essere che stassera all'abbia avuto un momento di distrazione, e ammetto che il signor Antenore.... dato che prima ignorasse, chè già io stento a persuadermene.... ammetto insomma che debba esser rimasto un po' male.... Ma, con tutto questo, s'io fossi stata nei panni di quel figuro, su quel che avrei fatto?

— Sentiamo.

— Le avrei gettato le braccia al collo dicendole: — Grazie.

— Oh bella! Nel giorno in cui lo umiliavo davanti a un estraneo?

— Che importa? Era il giorno in cui veniva a scoprire un'azione generosa ch'era durata cinqu'anni.... le par poco? Quanti ce ne sono che si sarebbero torturato il cervello per aiutare un tanghero che non voleva essere aiutato, ma voleva lagnarsi sempre?... Quanti avrebbero avuto pazienza per cinqu'anni?... E dell'umiliazione in fin dei conti ne ha la colpa lui, e se la merita.... Sicuro, chè non è lecito aver quella boria, e chi è nel bisogno non deve aver riguardi a domandaro soccorso a un amico nè deve costringerlo a usar dei sotterfugi per fargli del bene.

— Oh, in questo siamo d'accordo, — disse con enfasi Bibbiana. Dopo la feroce requisitoria di Santelli che gli aveva scompigliato le idee e lo aveva empito di scrupoli e di rimorsi, la morale semplice e casalinga della sua donna di servizio gli rinfrancava alquanto lo spirito. Egli non era dunque il vile e malvagio uomo che Antenore lo accusava di essere?

— Basta, — egli soggiunse alzandosi in piedi, — accendetemi la candela, ch'è ora d'andare a letto.

Pur la brusca rottura con Antenore non gli dava pace, e passando accanto al tavolino rovesciò con la mano i pezzi ch'erano rimasti ritti sulla scacchiera.

— Maledetti scacchi!... Mi costate un amico.

— Uhm! — borbottò la Barbara. — Se son quelli gli amici!... Meglio perderli che trovarli.

— No, no.... Un compagno di scuola.... È un vero dolore.... Io non dovevo....

— Oh, torna da capo! — saltò su con petulanza la Barbara, inanimita dal buon successo che avevano avuto prima le sue considerazioni. — E allora torno da capo anch'io a dire che mi farei sbattezzare se il signor Antenore non aveva mangiato la foglia già da gran tempo.

— Impossibile!... Un superbo di quella risma!

— Oh — concluse la filosofessa della cucina, mostrando più acume d'un consigliere d'appello in pensione, — ne ho conosciuti ancora dei superbi che sinchè potevano far finta di non accorgersi dei benefizi accettavano tutto.... Non vogliono obblighi di riconoscenza, ecco quel che non vogliono.... Ciò che pesa a costoro non è ricevere, è restituire.

E dopo aver pronunziato questa sentenza degna d'uno dei savi della Grecia, la Barbara consegnò al padrone la candela accesa. Senonchè, proprio in quell'istante, ella vide luccicar dell'argento sul tavolino. A lei luccicavano gli occhi.

— O che si dimentica il danaro?

— Che danaro?

— Questi due franchi....

Bibbiana fece un passo indietro. — Il danaro lasciato da Anteuore... Non lo voglio io.... Verrà a riprenderselo....

— E se non viene?

— Se non viene, tenetevelo voi.

— Meno male, — disse la Barbara. — Intanto lo metto in tasca.

ENRICO CASTELNUOVO.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero parecchie incisioni d'attualità, sulla rivoluzione del Brasile, sul processo del soldato Magri, sulla festa in costume alla Patriotica, ecc. — Nei prossimi numeri pubblicheremo:

Una iscrizione crispina, *di* DOMENICO GIURIATI.

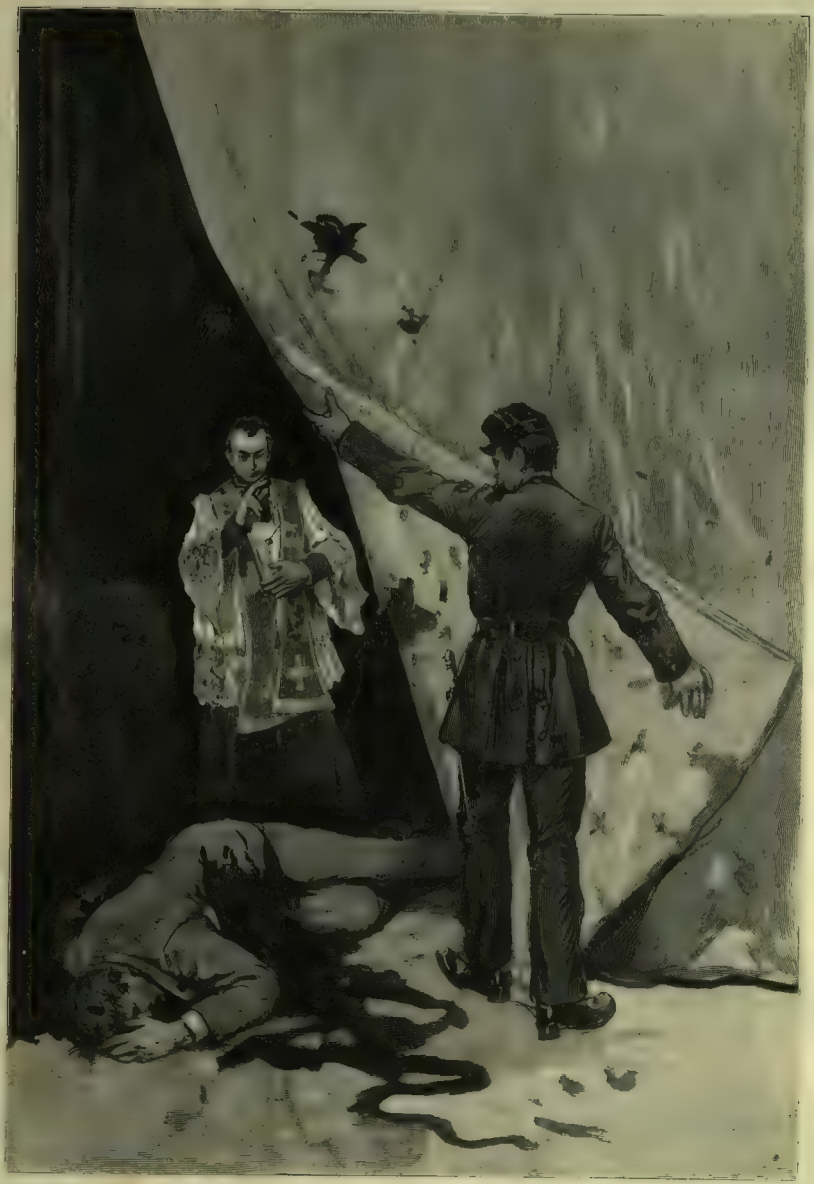
Visioni del passato, *di* VITTORIO BERSEZIO.



Abbazia. — Villa Amalia, dove alloggiano gli imperiali di Germania.



Villa Fabbricotti a Firenze. — Stanza da letto di S. M. la Regina Vittoria (fotografia di G. Brogi).



Parigi. — La bomba alla chiesa della Maddalena. — Episodio dell'assoluzione dell'anarchico bombardiere.
(Disegno di E. X., da schizzo di R. Signorini.)



Abbazia. — Villa Angiolina, abitata dai figli dell'Imperatore di Germania.

ABBAZIA.

Dove l'Italia geografica finisce e l'Oriente slavo comincia: a piè delle ultime alpi e in riva al procelloso Quarnaro: Abbazia, ultima parola della moda, ultima tappa dell'imperiale vagabondaggio, ha fascini latini per la carezza dell'arte germanica, in terra non più latina.

Abbazia è miracolo tedesco; essenzialmente tedesco. Che importano le origini? Il passato è un mito. Roma — si dice — la conobbe. Ma la Liburnia, di cui è parte integrante, mai fu meta ai riposi guadagnati dai conquistatori del mondo. Cassiodoro parla dell'Istria, non della Liburnia, quando addita ai nuovi padroni d'Italia, l'ultima regione italiana tra l'Alpi e l'Adriatico, asilo di pace e di piacere.

Questo dice la storia: che nel quattordicesimo secolo una sottile schiera di monaci vi innalzò una abbazia dedicandola a San Giacomo. Ed ecco il suo nome.

Poi, attraverso la storia di battaglie, tra i nomi che riempiono le cronache dell'eterna contesa tra latini e slavi ai confini di questa terra, non si vede lampeggiare mai quello di Abbazia per alcun avvenimento guerresco. Fu parte dei dominii dei signorotti di Duino, tedeschi, che tiranneggiavano dall'Adriatico al Quarnaro su di un vasto territorio contrastato loro perpetuamente dai marchesi d'Istria, dai conti di Gorizia, dai patriarchi d'Aquileia, dai Veneziani e dai Triestini.

Abbazia passò dunque senza storia, villaggio racolto sulla spiaggia, tra l'orgoglio granitico della catena maestosa dei Caldiera — che va ad inabissarsi nel Quarnaro presso Fianona — e la rabbia gigantesca e imponente dei flutti....

*

Come nacque la sua fama presente?

La storia ne è caratteristica: un lupo di mare, il capitano Scarpa di Fiume, si innamorò di quella pace, di quella eterna primavera ridente dalla selvaggia vegetazione sempre verde di Abbazia. Vi costruì una villa, che dal nome della sua compagna, prese il nome di *villa Angiolina*.

L'esempio del capitano Scarpa trovò imitatori. Allora era il 1844. In poco volger d'anni all'unica villa se ne aggiunsero altre: due, tre, dieci. La Società della Südbahn (ferrovie meridionali) volle crearvi uno Stabilimento di cura, con bagni di spiaggia, bagni caldi, ecc., ecc. Si pose all'opera con audacia, tenacemente, con calda volontà di riuscire. Comperò ville, terreni, spiaggie, scogli.... Un esercito di ingegneri, di artisti, di architetti, di giardinieri, di operai, si impegnò in una lotta gigantesca con la Natura.

Le colline nude si trasformarono in boschetti, le ortaglie in giardini; e sopra un inseguimento desolato di scogli bianchi, percossi dal mare e seminati d'alghe putrefatte, l'arte creò una strada magnifica, lambente il mare, fiancheggiata da una flora vigorosa, che il dolcissimo clima favorisce nel suo libero e selvaggio sviluppo.

Da Volosca ad Ica, la costa liburna è un succedersi di piccole insenature, tra scogli, a' quali la calma del paesaggio, rifatto dall'arte, ha tolto ogni minaccia. Il panorama si allarga nel golfo di Fiume, popolato di vele giallognole delle barche pescherecce, percorso in ogni senso dalle barche, dai vaporini, dai grandi navigli che mettono la rivale di Trieste in comunicazione coi porti mondiali. In fondo, le masse brulle delle isole absirtidi chiudono l'orizzonte. Sopra, la massa grigia della catena dei Caldiera, dice: qui l'Istria finisce! Il paesaggio è bello. Ma veramente l'Istria no possiede di migliori: a Trieste, a Portorose, al Quieto, al Canal di Leme, al Canal d'Arsa, allo Brioni. Ma ad Abbazia fu l'arte, che, sfruttando quel tesoro di cielo sempre azzurro, quella ricchezza inestimabile di atmosfera dolce, tiepida, non variabile, ha saputo trasformare magnificamente ogni bellezza naturale, creando un piccolo paradiso. Trasportata, curata, accarezzata, la flora tropicale vi trionfò. L'agave, il mirto, i palmizi, i cedri, le magnolie, le camelie, le palme, i dattieri, gli aranceti, vi prosperano felicemente. E anche la flora nazionale vi spiega le sue magnificenze. E tutto ciò sopra una estensione territoriale che è una irrisione: una lingua di terra cui è conteso ogni sviluppo dal mare e dai monti....

*

Nel 1885, la coppia ereditaria austriaca vi si recò a cercarvi un po' di tregua a quella battaglia perenne dell'eleganza, della vivacità, del brio, che è la vita della capitale imperiale. Poi vi ritornarono frequentemente: Abbazia fece il suo ingresso trionfale nelle cronache mondane della stampa tedesca. E da allora cominciò ad attuare su di sè l'attenzione di coloro che avevano bisogno di illudersi sul potere del clima contro malattie che non usano concedere amnistia, e di coloro puranche che avevano bisogno di raccoglimento e di pace. Molti, perciò, vi si recarono a lasciarvi la vita, forse pensando che quell'angolo d'eden terrestre avrebbe potuto dar loro un'idea dell'altro fantasticato eden dell'*al di là*. Ma vi furono anche molti che ivi ripresero forze per nuove scaramuccie vitali.

E quando il poetico dramma di Meyerling ruppe i fili d'oro del suo bel sogno imperiale, la principessa Stefania si rifugiò ad Abbazia. Ivi l'ambiente è così spiritualmente suggestivo! il paesaggio ha per tutte le anime aspetti vari come sono varie le intime preoccupazioni! La principessa Stefania vi trovò la pace, la grande pace invocata, la dolce pace consolatrice. E vi rifornò spesso, d'inverno, quando Abbazia è tutta un tenero e malinconico sorriso di autunno, mentre alle sue spalle, sopra la sua testa, l'Alpe s'addormenta rabbrividendo sotto una soffice coperta di candida neve.

*

Ed ora abbiamo una *saison d'Abbazia*. La fama ne parla con la voce di tutte le *Zeitung* grandi e piccine dei due imperi. È una carezza all'orgoglio tedesco. È un trionfo della loro idea. Perfino l'Imperatore di Germania, fra una escursione in Danimarca, un viaggio fantastico tra i *fiordi* norvegesi, nidi delle leggende germaniche, ed un tuffo nei primaverili tepori adriatici, ha scelto questa solleticante Abbazia: "creazione germanica in terra meridionale„. E il suo esempio ha suscitato l'imitazione. Un rosario di corone passa brillando nelle sale degli *hôtels*, si confonde col folgorar degli aranceti, lotta di splendore con quel lusso di vegetazione calda, che è come una grande illusione orientale. Principesse bionde, duchi, principi, marchesi, arciduchi, re in esilio; re passati e re futuri, si incontrano, si urtano, si scambiano il bacio della solidarietà fraterna, incessantemente. Abbazia, in queste ultime settimane, ha veduto passare, avvicendarsi, nelle sue ville, nei suoi parchi, nei suoi alberghi, il fiore della nobiltà regale dell'Europa centrale.

Per tutto l'Almanacco di Gotha vivente e prosperante, Abbazia è la parola d'ordine; Abbazia è la moda d'oggi; Abbazia è la meta delle peregrinazioni regali. Oramai, per la società proprietaria, è partita vinta: la Nizza adriatica esiste!

O Liguria, o dolce, o incantevole, o insuperabile Liguria, metti gramaglia: Abbazia trionfa!

*

Ed è trionfo italiano! Posta sul confine che la natura, la storia, il diritto han posto tra le genti italiane e le slave, Abbazia pare ancora un sorriso latino fermato in terra non nostra. Ma se per la nostra coscienza nazionale, rispettosa degli altrui diritti, Abbazia non è più terra italiana, per i tedeschi essa è sempre un angolo di paradiso latino. E veramente il nome, il carattere, la vegetazione, i costumi, ancora ripetono la presenza della nostra nazione. Per questo, ogni cosa, alberghi, ville, stabilimenti; passeggiate, portano ad Abbazia, nome italiano. *Villa Angiolina* (ove abitano quattro dei figli dell'imperatore), *Villa Amalia* (ove alloggiano la coppia imperiale e gli altri bambini minori), ne sono prove. Essi, i tedeschi, hanno voluto rendere questo omaggio a noi, lottanti da secoli per la conservazione del carattere italiano al nostro paese. E ci hanno data una vittoria che non avremmo ambita. Ma comunque, il successo di Abbazia italiana, quantunque dovuto ai tedeschi, è vittoria dell'italianità. Ed io sono lieto di registrarla su queste colonne, mentre ancora vibra il saluto italiano di *evviva*, che i cittadini di Volosca e di Abbazia diedero agli augusti ospiti sulle rive del Quarnaro sacro, che Dante nostro rese immortale.

(Da Trieste.)

Giulio Cesari.

RIVISTA TEATRALE.

Fior d'Alpe, di Alberto Franchetti. *Thaïs* di Giulio Massenet. Il violoncellista Gerardy.

Benchè i giornali quotidiani, dopo la prima di *Fior d'Alpe*, del maestro Franchetti, abbiano adoperato la frase sacramentale "c'era molta aspettativa„, in realtà il pubblico si recò giovedì sera numeroso alla Scala con più curiosità che fiducia. Da quel coro anonimo e variato di persone che per necessità di professione, o per aderenze, o per lunga consuetudine, assistono alle fasi preludianti l'andata in scena di un'opera nuova, e sogliono confidare i loro responsi con uno stringer di labbra e l'aria di mistero di chi rivela un segreto di morte, era uscito un giudizio, quasi unanime, ispirato al maggior pessimismo: non è più il Franchetti dell'*Asrael* e del *Colombo*; una grande confusione di stile; anomalie strane in orchestra.... una cosa impossibile. E il pubblico della grande sera accorse numeroso in teatro, appunto per convincersi colle proprie orecchie della possibilità di tanta impossibilità. Per fortuna, se i neri presagi non furono sfatati da un successo clamoroso, se non ci siamo trovati innanzi ad un lavoro di pregi tali da sfidare il tempo, non assistemmo nemmeno ad uno di quegli insuccessi che arrestano un maestro nel suo cammino ascendente e distruggono una personalità artistica nel mo-

mento di affermarsi. È una sosta su un cammino difficile, un tentativo sbagliato su una via sconosciuta, tentativo intrapreso con noncurante leggerezza: è la riprova di una deficenza che troviamo, sia pure meno accentuata, nelle altre opere del maestro Franchetti; ma egli rimane un grande musicista, un forte coloritore, che sa armonizzare i più fieri contrasti curando con arte squisita le sfumature.

Le sue figure non hanno contorni, il canto non si disegna netto, ma si adagia, si affonda nel lavoro orchestrale, fra cui ha appena rilievo; perciò il suo ingegno non può prestarsi alla rappresentazione di un melodramma dai contrasti spiccati, nè di un seguito di fatti che vogliono incatenare l'attenzione con un crescendo drammatico di avvenimenti e di passione, e nemmeno di quelle scene ove i personaggi hanno carattere ed azione ben definiti.

Egli è il musicista dei sogni dalle figure vaganti, incerte e dissolventi, delle fantasie poetiche, dei grandi panorami che vi impressionano per l'armonia possente e diffusa dei colori non per la precisione del disegno. Ripensate alle mistiche scene del paradiso nell'*Asrael*, o al secondo atto di *Colombo*, ove il dramma scompare, affoga diremmo quasi in un mare di musica e si impone colla granitica unità di un oratorio, e più ancora pensate all'epilogo della stessa opera dove tutta la vita passata del grande navigatore risorge nella visione del moribondo!

Ecco il genio di Franchetti.... da questa cerchia egli non dovrebbe uscire, e non lo potrà forse mai senza suo scapito. *Fior d'Alpe* ne dà una prova.

Fior d'Alpe è Maria, una giovinetta vissuta fra le vette delle alpi savoiarde, affezionata sorella di Paolo, il cacciatore, il montanaro, la quale, riconosciuta all'improvviso come la figlia di un nobile signore, deve abbandonare il creduto fratello che amava e quei luoghi che amava ancor più; ed è condotta ad appassire ed intristire fra il lusso di un palazzo signorile, nell'aria chiusa di una città; ritornata poi alle sue cime, rifiorirà a nuova vita. Se null'altro avesse cercato di darci anticamente il librettista, se null'altro avesse presentato al pubblico il Franchetti, per animare di figure umane il suo paesaggio alpino, avremmo l'idillio gentile e poetico nella sua artistica perfezione; tant'è vero, che tutto quanto può star racchiuso nella semplicità pastorale ed ingenua di questa tela, è precisamente la parte riuscita dell'opera. Finita la rappresentazione, abbandonato il teatro, la mente che cerca il bello rammenta solo questo, e dimentica la fattucchia e vecchia storia d'amore, e le convenzionali e comiche scene domestiche dalla neo-marchesa Maria, e le declamazioni rivoluzionarie di Paolo.

Se un lato nuovo dell'ingegno del Franchetti, d'accordo sempre colle sue qualità caratteristiche, si è rivelato in quest'opera, è la valentia somma di paesista. Enrico Heine parlando di sè stesso, dice di possedere una seconda vista musicale, per cui i suoni si trasformano nel suo cervello in appropriate scene pittoriche. Se il grande umorista redivivo avesse assistito a quest'opera di un discendente di quei Rothschild ai quali egli non ha risparmiato la sua satira, avrebbe veduto, o piuttosto sentito, scaturire e distendersi innanzi al suo sguardo tutta la serenità della campagna alpina, nelle sfumature delicate dei suoi verdi digradanti verso il bianco delle cime nevose, attraverso la limpidezza dell'aria; e per una naturale associazione di idee, avrebbe anche sentito il freddo pungente e stuzzicante delle alte regioni e forse anche quell'appetito, che gli faceva sembrare un gustoso *déjeuner dinatoire*, la colazione di pane e formaggio, offertagli da un pastorello sui monti dell'Harz.

La poesia della montagna la ritroviamo subito, nei canti dei cacciatori che preludiano l'opera, accompagnati dai suoni dei corni che gli echi ripercuotono; e poi nel rifiuto di Maria ad abbandonare le sue Alpi, e nel saluto angoscioso e straziante quando sa di dover partire, e ancor più quando l'anima di lei, la povera prigioniera nel lusso cittadino, si espande in un canto di vivo desiderio: ma specialmente in tutto quel minuto e colorito lavorio orchestrale, da cui il paesaggio alpino assurge maestoso, animato da mille rumori sommessi, bisbiglianti, che all'ultimo atto echeggiano in tutta la loro smagliante ricchezza, a deliziare il cuore di Maria, tornata ai suoi monti.

Tutto il resto è o abbozzo informe, o volgare lavoro fatto di reminiscenze senza un apparente discernimento: si passa dallo stile puro e personale, a Donizetti, a Strauss, a Suppé con una disinvoltura che non vorrei chiamare audace, perchè l'audacia è spesso affermazione di valore in arte, ma direi piuttosto con una sovrana trascuratezza, una noncuranza imperdonabile.

A quanto si afferma, il maestro Franchetti e Leo di Colmuovo, l'autore del libretto, si sono messi d'accordo per modificare l'opera nei punti più deboli. È certo un peccato che tanta bella musica debba andare perduta, e desideriamo che poeta e musicista scontino con una postuma pazienza la ingiustificata fretta di prima; e pensino a ritoccarne tutto l'organismo, e facciano scomparire quell'inutile marchese Alfredo, e la tirata contro i nobili, e tutto quanto ha la pretesa di rappresentare il momento storico — la discesa dell'esercito napoleonico in Savoia — a scapito dello svolgimento semplice umano e logico dei sentimenti. Solo a questo patto a *Fior d'Alpe* sorriderà ancora vita e fortuna.

■

Non dimentichiamo una nota saliente della serata: il Franchetti diresse lui stesso l'orchestra, imponendo una calma ammirabile ai suoi nervi sempre eccitabilissimi; solo i tratti mobili del suo viso riflettevano le impressioni varie, prodotte su lui dalle differenti manifestazioni del pubblico: sorridente come di sorpresa agli applausi, rassegnato ai silenzi eloquenti, alle palesi disapprovazioni. L'orchestra, sotto alla sua bacchetta, non si distinse per precisione, e non mancarono degli evidenti squilibri; pure non ritrovai più il fuoco della prima sera, nelle più accurate esecuzioni delle repliche; si direbbe che l'emozione mal rattenuta dall'autore si propagasse in quella sera come per una corrente misteriosa negli strumenti, dai quali usciva come un fremito diffuso di ansiosa aspettazione.

In *Fior d'Alpe* gli artisti non hanno molto campo di distinguersi. La sola parte di qualche rilievo è quella della protagonista; e trovò nella signorina Cesira Ferrani una interprete piena di espressione nel canto e di rara efficacia nell'azione. Nuova a Milano, ottenne le più lusinghiere accoglienze da quel pubblico della Scala il cui giudizio è ancora temuto e ricercato.

■

Al mezzo successo di *Fior d'Alpe*, fa riscontro l'esito altrettanto mediocre di *Thaïs* del maestro Massenet all'Opera di Parigi. L'autore del *Re di Lahore* e del *Werther*, che colla regolarità d'un cronometro consegna ogni anno alla scena un dramma lirico fatto di musica elegante ed elaborata, di una correttezza classica, si è lasciato trascinare nella risurrezione di misticismo della nuova arte francese, e ha voluto presentare musicalmente la storia di Taide, non la greca, ma la Taide del quarto secolo, la mima, la cortigiana di Alessandria che attratta dalle parole di un santo eremita, abbandona il culto di Venere per quello di Gesù. Ma il cenobita non compie impunemente il suo miracolo e mentre Taide muore santificata, egli arde di impuro amore per lei. Le cortigiane dell'arte naturalista toglievano il paradiso terrestre della ricchezza ai loro adoratori, quelle della nuova arte mistica non sono migliori: rubano ai poveretti la loro parte di beatitudine celeste.... L'opera che è tutta un duetto sviluppato in tre parti su un doppio tema sempre uguale, stancò per la sua uniforme monotonia; e solo potè salvarsi da un'insuccesso per merito di Sybill Sanderson, la cantante americana che il Massenet tolse alla sua oscurità per farne l'interprete preferita delle sue opere. Fu una Taide ideale, affascinante per l'arte sua di attrice e di cantante e più ancora per la plasticità della sua bellezza.

Il libretto del Gallet, tolto al romanzo di Anatole France, tolto alle Vite dei SS. Padri, non è in versi, ma in prosa ritmica, con vaghe assonanze invece di rime: è una innovazione che presenta indiscutibili vantaggi specialmente per le traduzioni nelle quali la doppia tirannia del ritmo musicale e della rima non permette l'esattezza del pensiero e spesso nemmeno la grammatica e il senso comune.

■

La stagione d'opera volge poco lietamente al suo fine, la stagione dei concerti incomincia, e a Milano s'è inaugurata splendidamente con un violoncellista fenomenale, Jean Gerardy, un giovinetto belga di quindici anni, fatto venire fra noi dalla Società del Quartetto. Ha dato due concerti in unione di un ottimo pianista Fritz Blumer, e fin dal primo ha sorpreso, non per la bravura relativa di un *enfant prodige*, ma per vero merito.

La sua piccola figura di ragazzo sproporzionata alla grandezza dello strumento, si piegava faticosamente in avanti in un aggruppamento grottesco, ma il suo arco si moveva rapido e sicuro, e dalle corde sorgeva limpido e colorito il suono, o dolce e insinuante come la voce umana, o vertiginoso e straziante. Beethoven, Chopin, Rubinstein, Popper, rivelavano per merito suo tutta la poesia, e la forza, e la smagliante vivacità della loro tavolozza; e il pubblico ebbe fremiti, ebbe impeti di ammirazione e di entusiasmo. Chi non l'ha udito non può farsi un'idea della pienezza sonora della sua cavata, della forza di colorito che sa ottenere; in certi momenti sembrava uscissero dal suo strumento le vibrazioni di tutta un'orchestra.

Ed ora che almeno abbiamo udito un vero e grande concertista, prepariamoci contenti e rassegnati ad accogliere la solita invasione di genii musicali: pianisti, violinisti, violoncellisti e persino flautisti, che sogliono inquinare l'aria pura e profumata della primavera di crome, di biscrome.... e di sbadigli.

Leporello.

— A Torino da studenti dell'Università, e da due signorine allieve della scuola Maria Laetitia, fu recitata al Teatro Carignano per due sere la commedia di Plauto *Miles Gloriosus* (Il militare fanfarone), tradotta in italiano. Il pubblico accorso numeroso si diverti molto e festeggiò gli improvvisati attori. Prima della recita parlò applaudito il senatore Desiderato Chiaves.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI**, Brescia.

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2 più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 5) per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Scrivere dal preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: **MILANO**, A. Manzoni e C.; Uselini e C.; G. Hermann; Tosi Quirino, e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

LE PELLEGRINE

POESIE DI

REMIGIO ZENA

Un volume formato bijou stampato a colori su carta di lusso: **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Corso di Disegno Elementare

DI **EDUARDO XIMENES**

L'ORNATO. Primo Album di 20 tavole L. 3 —

LA FIGURA. Secondo Album di 20 tav. » 3 —

IL PAESAGGIO. Terzo album » 3 —

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

DON CANDELORO E C.I

DI **G. VERGA** — **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PARIGI



GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE d'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALUZOT & Cie

PARIGI.

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni, **franco di porto e di dogana**, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 10 % sull'ammontare della fattura, *secondo le condizioni del Catalogo*.

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire da 25 lire e contro assegno, *cioè pagabili alla ricevuta della merce*.

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, *6, via Carrozzai, TORINO*.

Dopo il tramonto VERSI DI **Arturo Graf**
Un vol. form. bijou **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PROFUMERIA **AMOR**

Specialità Privilegiata
DI
Angelo MIGONE e C.i, Milano
Premiato colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA
AMOR-MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti Articoli trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
DEPOSITO GENERALE DA
A. MIGONE e C., MILANO, Via Torino, 12

Recentissima pubblicazione

LA CASTELLANA

ROMANZO DI
ANTON GIULIO BARRILI

L. 3,50. — *Un volume in-16 di 360 pagine.* — **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IGIENE

LE MAGLIERIE HÉRION
A **ROMA**
al Congresso Medico Internazionale
Esposizione Artistica Marzo-Aprile.

UN ITALIANO IN AMERICA
DI
— **ADOLFO ROSSI** —
Un volume in-16 di 320 pag.: **UNA LIRA**.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

PREMIATE CANTINE
C. TREZZA
VALPOLICELLA
VINI e COGNAC
prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella.
Qualità fine da pasto e da bottiglie.
Spedizioni in fiaschi da litri 50 — in fusti da ettolitri 1 a 6 — bottiglie in cassette da 6, 12 e 24.
Per commissioni:
AMMINISTRAZIONE ECONOMICA
C. TREZZA - Verona.
A richiesta si spediscono i listini.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarî, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in MILANO presso CARLO ERBA.

Recentissima Pubblicazione

RICORDI LIRICI DI **GIOVANNI MARRADI**
Un volume della "Biblioteca Bijou" stampato a colori
LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova Edizione illustrata

LA BELLA GRAZIANA

ROMANZO DI
ANTON GIULIO BARRILI

RICCAMENTE ILLUSTRATO DA OSVALDO TOFANI

È un romanzo moderno la cui scena è in gran parte a Roma, fra il mondo elegante. È un'altra delle seducenti creazioni del fecondo novelliere genovese, del quale ogni nuova opera è un successo. — Le illustrazioni di Tofani, piene di grazia e colorito, rendono l'opera assai pregevole anche dal lato artistico



Escono due dispense la settimana di 8 pagine in-8 grande
CENTESIMI **10** LA DISPENSA
Associazione all'opera completa: **LIRE TRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER [illegible] la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantita, 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE** Dusser, 1, r. J.-J.-Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano* FINZI e MARCHELLI

LA SETTIMANA.

Kossuth è morto a Torino il 20. Ne parliamo a lungo nel giornale.

Alla Camera. Le ultime sedute, con pochi deputati, passarono svogliatamente fra interrogazioni e proposte di secondaria importanza, come per passare il tempo. Diciamo del poco che vi fu di notevole.

Il 12, discorso del deputato milanese Ponti contro i privilegi delle Cooperative, a favore dei bottegai.

Il 13 gran sensazione per un duello oratorio fra Imbriani e Ferri. Si discuteva un progetto per l'ordinamento dei domini collettivi dell'ex-Stato pontificio; relatore l'onorevole Tittoni. Enrico Ferri ci trova del buono, ma ben altro "vogliamo noi socialisti „. Quel *noi socialisti* ripetuto con insistenza, aveva già dato ai nervi al Presidente che più volte lo richiamò all'ordine; ma poi saltò su inaspettato l'Imbriani a rimbeccarlo. Le idee sociali, disse, non sono privilegio di nessuno; la lotta di classe che si va predicando getta il turbamento nelle coscienze. Indi difese la borghesia che alimentò il pensiero della libertà, sofferse, combattè e morì per la Patria.

"Io sono un povero diavolo anche al cospetto del Ferri. Voi volete la collettività tirannica ed io combatto ogni tirannia, voi spegnete ogni voce dell'anima e volete essere privilegiati. Riconosco una sola collettività, quella del pensiero, che domina e penetra nelle generazioni avvenire. La vostra collettività è tanto larga che non abbraccia più nulla. „

Tutto ciò ed altro è detto con voce tonante, con la quale il Ferri dichiara di non poter competere, e fra gli applausi di tutta la Camera. Quando poi egli allude a certo socialismo che va dal pranzo a Corte fino al Congresso di Reggio Emilia, l'ilarità è generale.

Il 14, festa del Re, c'è seduta ugualmente. Nulla di notevole, fuorchè la solita domanda Imbriani. Questa volta si aggira sul sistema di bastonatura (com'egli lo chiama) adottato dalla Polizia in parecchi comuni della Sicilia, come a Castelbuono, San Mauro, Geraci e Isnello. Crispi dichiara che sui fatti di Castelbuono fu aperto processo, e che gli altri sono insussistenti. Respinge ogni affinità tra i fatti che sono conseguenza dello stato d'assedio, e quelli della banda Maurina, la quale si è fino ad oggi sottratta alle indagini della forza pubblica, per la protezione dei signorotti dei luoghi.

Il 15, si approva la legge sui domini collettivi, una sulla contraffazione e adulterazione del burro (proposta dall'onorevole Celli, e che il governo crede di difficile applicazione), e un'eccedenza di spesa di oltre 60 000 lire per l'ambasciata di Londra. Quest'ultima eccedenza è votata per forza, con un voto di biasimo proposto dalla stessa Giunta del bilancio per queste continue ed irregolari eccedenze.

Il 16, ultima seduta; e si prendono le vacanze pasquali fino al 2 aprile. Così sono seppellite tutte le interrogazioni, compresa quella di Cavallotti sui collegi elettorali convocati in province dove vige lo stato d'assedio.

Frattanto le due Commissioni, dei 9 e dei 15, sui pieni poteri e su le imposte, continuano i loro lavori e potranno presentare le relazioni alla riapertura della Camera. Pare che il conflitto sia grave col Governo o almeno col ministro Sonnino. Il relatore dei 15 è già nominato ed è l'on. Vachelli.

■

Le Bombe vogliono il loro capitolo nella storia d'ogni settimana. Intorno agli autori di quella di Montecitorio v'è sempre la stessa incertezza. Si pretende che il Petracca, il cerinaro cui fu consegnata la cassetta con la bomba da due sconosciuti, abbia riconosciuto uno di quei due nell'anarchico Vincenzoni stato arrestato subito dopo il fatto. Intanto un altro dei feriti, il cav. Molaroni impiegato al ministero dei lavori pubblici, è morto il 16. È la seconda vittima della bomba. Aveva soli 52 anni; era pesarese. Il suo trasporto funebre fu fatto a cura e spese del ministero.

Un'altra bomba esplose a Siena, la sera del 18, nel palazzo Borghesi dove abita anche il sindaco cav. Crocini: era rudimentale, formata con una bottiglia carica di polvere e chiodi, che esplodendo fece grande fracasso ma nessun danno.

Un'altra bomba, consistente in una cassetta di latta ripiena di sostanze esplosive, con miccia accesa, fu scoperta dal barone Keneveguen nel corridoio della seconda fila di palchi al teatro della Pantera a Lucca. Il Keneveguen potè strappare la miccia evitando gravi disgrazie. Furono operati sei arresti di anarchici. Le perquisizioni portarono alla scoperta di corrispondenze con anarchici di Londra e di Parigi, e di stampati ed opuscoli anarchici inviati recentemente dal Malatesta. Altri arresti di anarchici furono fatti a Firenze ed a Palermo, in occasione dell'anniversario della Comune il 18 marzo e per distribuzione di manifesti sovversivi pubblicati in occasione di quell'anniversario.

Ma la gran bomba è quella di Parigi che scoppiò il 15 in pieno giorno uccidendo quegli che l'aveva lanciata, o per meglio dire che l'aveva collocata dietro una delle porte della chiesa della Maddalena, dove molta gente era radunata attendendo l'ora di ascoltare un predicatore di grido. L'anarchico, tanto giustamente punito dal caso, fu riconosciuto per un tale Pauwels, oriundo belga, da molto tempo domiciliato a Parigi donde era stato espulso per le sue relazioni con anarchici pericolosi. La polizia fece una perquisizione in casa della moglie di Pauwels a Saint Denis, e vi sequestrò molti documenti sebbene i coniugi non vivessero più insieme, perchè la moglie non approvava le opinioni politiche del marito e temeva che egli da un giorno all'altro si potesse compromettere gravemente. Adesso la questura fa delle indagini per stabilire se il Pauwels sia stato realmente complice d'Henry nell'attentato del caffè Terminus. Si sospetta ora ch'è morto ch'egli fosse il complice o l'autore di altri attentati dinamitardi.

■

Processi. I tribunali di guerra continuano ogni giorno a emanare sentenze; ma quella di 25 anni contro l'avvocato Molinari che aveva prodotto grande sensazione, è comparsa in Cassazione. E la Cassazione di Roma non solo ha ricevuto il ricorso, ma ha riconosciuto il 19 che i giudici militari aveano superato le loro attribuzioni. Il processo è quindi rinviato al tribunale penale, ma ordinario, di Massa; — e ciò significa che la pena non potrà più sorpassare i 5 anni.

Costanzo Chauvet fu condannato a 4 anni di reclusione; a 4 anni pure il Merlo in contumacia; Pinto e Gallina a 2 anni e 8 mesi. Inoltre quattro anni d'interdizione dai pubblici uffici per Gallina e Merlo. La multa più grossa, di 5200 lire, a carico di Chauvet; a carico di tutti, in solido, i danni. Così finì, dopo oltre 30 sedute, il memorabile processo del riso. I giudici di Roma non ammisero il falso; sì la truffa e la corruzione.

Lo stesso giorno 20 finiva a Praga, il processo contro gli uccisori di Mrva, detto *Rigoletto di Toscana*. I giovani assassini, Dolezel e Dragun, e il vecchio istigatore Kriz, furono condannati a 10 anni di carcere duro. Altri tre furono assolti. Se la sentenza è mite, è che fu ammessa la provocazione.

Accenniamo pure a due processi di stampa. Il Giurì di Milano assolse il 20 l'ing. L. De Andreis e il gerente della *Bandiera* repubblicana.

Il tribunale di Roma condannò a 3 anni di carcere un D'Alessio che del suo *Commercio italiano* faceva un giornal di ricatti.

■

Alle Camere francesi spira l'*esprit nouveau* soffiato da Périer e Spuller. Un progetto di revisione, voluto dai radicali Goblet e Bourgeois, diede luogo a tre giornate tempestose, ma fu respinto il 16, all'indomani della bomba della Madeleine. 309 votarono contro, e a favore 224.

Il 17, Camera e Senato approvarono senza discussione la convenzione monetaria con l'Italia. Lo stesso giorno la Camera approvò la creazione di un nuovo Ministero delle Colonie, ma il Senato trovando che era poco delicato il mandargli delle leggi da votare a tamburo battente, rimandò questa a dopo le vacanze. Ma il ministero non volle rimanere sotto uno scacco, e tanto fece che il Senato, dopo aver deliberato le vacanze, tenne un'altra seduta il lunedì 19. Il ministero fece passare la violenza per un atto di sommo rispetto; perchè, disse, a vivere gli occorreva la fiducia del Senato non meno che quella della Camera. Sotto questo complimento, il Senato votò; e il giorno dopo, il senatore Boulanger era nominato ministro delle colonie.

*

Sovrani in viaggio e a nozze. La Regina Vittoria è a Firenze dal 16; — l'imperatore d'Austria è partito da Mentone, e traversando l'Italia senza scender dal treno, è tornato a casa; — l'imperatore di Germania è andato ad Abbazia a raggiunger la famiglia; — il re dei Belgi che cercava un po' di salute in Svizzera è richiamato a casa da una crisi ministeriale.

Ma la notizia più graziosa vien da Belgrado. Il Sinodo dei vescovi che un dì proclamò il divorzio di Milano e Natalia, il 19 lo annullò. Eccoli di nuovo riuniti; e la sposa è aspettata nella capitale per il dì di Pasqua.

*

Crisi ministeriali. Nel Belgio il ministero Bernaert è dimissionario perchè gli uffici della Camera hanno respinto il progetto del governo per la rappresentanza proporzionale che avrebbe dovuto applicarsi in tutti i collegi che, a scrutinio di lista, eleggono più di un deputato.

Anche in Olanda la Camera non ha voluto approvare la riforma elettorale presentatale dal governo. Ma il ministero non si è dato per vinto ed ha invece sciolto la Camera.

■

Il trattato russo-tedesco fu definitivamente approvato in terza lettura con notevole maggioranza, avendo votato contro la sola destra. L'Imperatore ne fu molto soddisfatto e non ha nascosto la compiacenza provata nel compiere definitivamente un atto politico che ristabilisce ottimi rapporti fra la Germania e la Russia. In prova di tali rapporti l'Imperatore accettò un invito a pranzo dal conte Schouwaloff e rispose ad un brindisi dell'ambasciatore russo bevendo con grande espansione alla salute dello Czar, fece anche *dejeuner* con gli ufficiali del reggimento che ha per capo Alessandro III, ed anche in tale occasione fece un significantissimo brindisi al monarca russo. Il Reichstag ha pure approvato il bilancio dell'impero in prima lettura, e Guglielmo II, la mattina del 20, partì da Berlino per Abbazia, dove è la sua famiglia e dove riceverà una visita di Francesco Giuseppe.

*

Rosebery e i Lords. L'attitudine del nuovo *premier* inglese, lord Rosebery, è delle più ambigue e sarebbe difficile trovarne una simile nella storia parlamentare. Discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il radicale Labouchère propose un emendamento col quale si pregava la Regina a non concedere facoltà di far leggi a chi non ne aveva ricevuto il mandato dagli elettori. Era come chiedere la soppressione della Camera alta. I conservatori, naturalmente, vedendo in quale imbarazzo si trovava il ministero, si astennero e l'emendamento fu approvato con 147 voti contro 145. La maggioranza era composta di 75 irlandesi e 72 radicali: la minoranza di liberali costituzionali. Il governo fu costretto ad accettare l'aiuto che i conservatori si affrettarono ad offrirgli e l'indirizzo nel suo complesso — con l'emendamento Labouchère — venne respinto a grande maggioranza e gli fu sostituita una breve formula d'indirizzo politicamente insignificante. Ma se il Gladstone era, per così dire, prigioniero degli irlandesi, lord Rosebery lo è degli irlandesi e dei radicali, e poichè questi e quelli diffidano di lui, si vede nella necessità di chiedere l'alleanza dei liberali unionisti, ora alleati dei conservatori, per tirare avanti fino a giugno e fare le elezioni generali. Ma anche l'appoggio degli unionisti verrà a mancargli poichè, nel discorso di Edimburgo, atteso con grande interesse, il Rosebery parlò contro i Lordi dicendo che la Camera alta costituisce un pericolo ed il governo attende l'appoggio del popolo per liberarsene. Gli unionisti non sosterranno certamente un *premier* che crea l'agitazione nel paese affidato al governo di lui. E difatti dopo il discorso d'Edimburgo in tutta l'Inghilterra si è manifestata una agitazione contro i Lordi promossa dai liberali, e il 18 a Londra nell'Hyde-park si è tenuto un Comizio di circa 100 000 persone per chiedere la soppressione della Camera alta, la quale non si potrebbe ottenere senza un colpo di Stato.

■

Le otto ore hanno un nuovo trionfo ufficiale in Inghilterra. Il ministro della marina ha annunziato, il 20, alla Camera dei Comuni che il governo limiterà il lavoro degli operai addetti al servizio navale a 48 ore per settimana.

■

La guerra civile Brasiliana non è ancora definitivamente terminata. Il De Mello, di cui si diceva che avesse abbandonato il partito della rivoluzione, è ancora in possesso di alcune navi, l'*Aquidaban*, la *Repubblica*, e il *Paranagua* con le quali sembra intenzionato a tentare qualche colpo di mano al nord ed al sud della baja di Rio de Janeiro. Anche nelle provincie di Rio Grande e di San Paulo gli insorti battono la campagna. Il Saldanha de Gama, non ostante l'insistenza del Peixoto che pretendeva gli fosse consegnato, è potuto uscire dalla baja a bordo della nave portoghese *Mindello* insieme ad altri 70 ufficiali.

22 marzo.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

LA RUSSIA
CONTEMPORANEA

NUOVI STUDJ DI
TOMASO CARLETTI
addetto alla Legazione italiana a Pietroburgo.

Lire Quattro. — *Un vol. in-16 di 520 pagine* — Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Librerie Treves

MILANO
GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

ROMA
Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.

NAPOLI
Piazza Sette Settembre, 26.

BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e di ogni altro giornale italiano e straniero.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Re Manfredi

ROMANZO DI
LUIGI CAPRANICA

LIRE TRE. — Due vol. in-16 di complessive 1070 pag. — LIRE TRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVI
DIZIONARII
TASCABILI

Francese e Italiano. Compilato dal prof. G. Melzi.
Due volumi di 1116 pag. L. 5 —
Legati in tela e oro . . 6 —

Tedesco e Italiano. Compilato da G. Oberosler.
Due volumi di 1300 pag. 6 50
Legati in tela e oro . . 7 50

Inglese e Italiano. Compilato dal prof. G. Melzi.
Due volumi di 1200 pag. 5 —
Legati in tela e oro . . 6 —

Spagnolo e Italiano. Compilato dal prof. G. Melzi.
Parte I.ª Spagnuolo-Ital. . 2 50
Seguirà immediatamente la II.ª Parte: Italiano-Spagnolo.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Edm. De Amicis
CUORE
Libro per i Ragazzi

158.ª edizione

L. 2. - *In tela e oro:* L. 3.

Ediz. in-8 illustr. da 300 dis.
LIRE DIECI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

«È USCITO»

la discesa
DI
Annibale

RACCONTO DI
ONORATO FAVA

SECONDA EDIZIONE. — *Un volume di 300 pagine della "Biblioteca Amena"*
UNA LIRA.

Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Recentissima pubblicazione

ULTIME NOVELLE
E
PIACERI VIZIOSI

DEL CONTE
LEONE TOLSTOI

Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA

Dirig. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

RICORDI DI SPAGNA
E DELL'
AMERICA SPAGNUOLA
DI
PAOLO MANTEGAZZA

Lire 2,50. — *Un volume in-16* — Lire 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTA EDIZIONE

Il Piacere

ROMANZO DI
GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 460 pag: Lire Cinque.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

BIBLIOTECA AMENA

417 volumi usciti a UNA LIRA il volume

(Il numero fra parentesi indica il numero della raccolta)

About Edmondo.
Maddalena (40).

Achard Amedeo.
Giorgio Bonaspada (Bellerose) (8-9).
In cerca di una bionda (89).
Federica (239).

Andersen H. C.
Il Violinista (60).

Archinti Luigi.
Il lascito del comunardo (203).

Arnould e Fournier.
Il favorito dell'regina (49).

Arnould Arturo.
Lo stagno delle nuore Grigie (137-138).
Giovanni senza nome (179-80).
Zaira (222).
Passioni funeste (229).
La vincitrice di Chodveo (236).
La Brasiliana (240).
La bella Nantese (544).
La figlia del giudice d'istruzione (399-400).

Asaglio Massimo d'.
Niccolò de' Lapi (191-92).
Ettore Fieramosca (819).

Balbo Cesare.
Novelle (144).

Barrili Anton Giulio.
Come un sogno (397).
L'olmo e l'edera (398).
Cuor di ferro e cuor d'oro (800-801).
Le confessioni di Fra Gualberto (859).
Castel Gavone (342).
Il tesoro di Golconda (351).
L'XI comandamento (358).
Santa Cecilia (368).
Il Biancospino (364).
Capitan Dodéro (367).
I fiori e i Neri (391-92).
Semiramide (401).
La donna di picche (402).

Bellamy Edoardo.
Nell'anno 2000 (324).

Béjot Adolfo.
Sete d'amore (365).

Bersezio Vittorio.
La carità del prossimo (21).
Povera Giovanna! (28).
Il debito paterno (111).

Berthet Elia.
Povertà dorata (37).

Bettòli Parmenio.
Il processo Duranti (60).
La favorita del duca di Parma (77).
Carmelita (108).
Giacomo Locampo (151).
La nipote di Don Gregorio (397).

Boccardi Alberto.
Morgana (309).
Ebbrezza mortale (312).

Boisgobey Fortunato.
La vecchiaia del signor Lecoq (69-63).
Il grido del sangue (217).
I due berretti verdi (237).
L'orologio di Rosina (275).
L'avvelenatore (329).
La cavaglia di Parigi (371).
La casa maledetta (409).

Borys Gontrand.
Il bell'Orlando (71).
Il club degli impiccati (72).

Bourget Paolo.
Un delitto d'amore (212).
Andrea Cornelis (227).
Enimma crudele (285).
Menzogne (252).
L'Irreparabile (285).
Il Discepolo (326).

Bouvier Alberto.
Madamigella Olimpia (265).

Braddon Miss.
Le fila del destino (243).
Per la fama (347)
Verrà il giorno (394).
La zampa del diavolo (404-5)

Bret-Harte.
Racconti californiani (43).

Busnach e Chabrillat.
La figlia del signor Lecoq (213).

Caccianiga Antonio.
Il bacio della contessa Savina (64).
Il dolce far niente (350).
Brava gente (378).
La famiglia Bonifazio (381).

Capranica Luigi.
Donna Olimpia Pamfili (6).
Maschera santa (14).
La congiura di Brescia (26-27).
Fra Paolo Sarpi (32-3).
Giovanni delle bande nere (52-54).
La Contessa di Melzo (91-92).
Papa Sisto (158-161).
Maria Dolores (247).

Carboni Piero.
Cristoforo Colombo nel teatro (574).

Castelli G.
Le ultime rose d'autunno (82).

Chavette Eugenio
Quondam Erichetti (10).
La stanza del delitto (75).
In cerca d'un sincero; mio zio (88).

Chorbulez Vittorio.
Miss Rovel (67).
L'avventura di Ladislao Bolski (76).
Samuele Brohl e comp. (79).
L'idea di Gianni Testaroli (119).
La Fattoria della Cornacchia (178).

Ciampoli Domenico.
Tresce nere (552).

Claretie Giulio.
Il Milione (148)
S. E. il Ministro (175).
La casa vuota (189).
Gli amori di un medico (191).
Miss Luna la attatrice (199).
Roberte Burat (216).
L'amante (218).
La commediante (259-60).
I Moscardini (266-67).
La fuggitiva (317).
Michele Berthier (392).
Troppo bello! (Puyjoli) (388)
Il 9 termidoro (389).
Maddalena Bertin (407).

Collins Wilkie.
La maschera gialla (18).
La legge e le donna (13-14).
La nuova Maddalena o La morta viva (16-17).
La povera cieca. (Poor Miss Finch) (22-23).

Collins M. Mie.
Marito e moglie (41).
I due rivali al polo (59).
Le vesti nere (132-33).
No (196-97).
Il segreto di morte (230-31).
Il cattivo genio (249).
L'eredità di Calzo (266).

Conway Ugo.
Resuscitata (188).
Il segreto della neve (200).
Un segreto di famiglia (234).
Novelle (250-31).

Cordella.
Vita intima (250).
Casa altrui (408).

Corelli (Maria).
Vendetta (410).

D'Aste Ippolito Tito.
Ermanzia (78).
Mercede (202).

Daudet Alfonso.
I re in esilio (93).
Ditta Fromonte Risler (100).
Novelle del lunedì (112).
Numa Roumestan (116).
L'Evangelista (159).

De Amicis Edmondo.
Il romanzo d'un maestro (359-60).

Delpit Alberto.
Il figlio di Corallia (108).
Teresina (208).
Il padre di Marziale (294).
Appassionatamente (315).

De Marchi Emilio.
Il cappello del prete (321).

De Roberto F.
Documenti umani (350).

Dickens Carlo.
Tempi difficili (48).
La piccola Dorrit (68 a 70).
Storia d'amor sincero; mio zio (88).

Disraeli Benissimo.
Alroy ossia il Liberatore (47).

Dostojewsky Feodor.
Dal sepolcro de'vivi (241).
Il delitto e il castigo (288 a 290).
Povera gente (335).

Dumas Alessandro.
Il bastardo di Maulèon (57-58)

Dumas Alessandro (figlio).
Teresa (35).
Avventure di 4 donne (52).
La signora dalle perle (291).

Erckmann Chatrian.
L'amico Fritz (343).
Il Rantzau (356).

Fava Onorato.
Rinascimento (411).
La discesa di Annibale (416).

Feuillet Ottavio.
Giulia di Trecœur (20).
Un matrimonio nell'alta società (56).
La vedova (162).
Il signor di Camors (330).

Féval Paolo.
La regina delle spade (186).

Flaubert Gustavo.
La signora Bovary (109).

Friedmann Alfredo.
Due matrimoni (318).

Gaboriau Emilio.
Il processo Leroque (54).
La vita infernale (76-74).
Il signor Lecoq (125 a 127).
Il misfatto d'Orcival (168).
La cartella 113 (206).
Gli amori d'un avvelenatrice (287).

Gallina Giacinto.
Gli occhi del cuore e La mamma non muore (257).

Goncourt Giulio.
Maria Antonietta (190).

Gonzales M. P.
Storia d'un uomo raccontata dal suo scheletro (1).

Gonzales Emanuele.
La principessa russa (29).
Le due favorite (392-93).
La vendicatrice del marito (296).
La strega d'amore (318-14).

Grandi Orazio.
Macchiette e novelle (274).

Grenier.
Clairefontaine (375).
Nauia (379).

Gualdo Luigi.
Costanza Gerardi (4).
La gran rivale (97).
Decadenza (389).
Matrimonio eccentrico (417).

Guerrazzi Francesco D.
L'assedio di Firenze (101-102)
Veronica Cybo. La battaglia di Benevento (149-50).

Halévy.
L'abate Constantin (157).

Houssaye Arsenio.
Diane e Veneri (305).

James Giorgio.
L'Ugonotto (45-46).

Jarro Giulio Piccini.
L'assassinio nel vicolo della luna (140).
Il processo Bartelloni (141).
I ladri di cadaveri (167).
La figlia dell'aria (201)
Apparenze (206-207).
La polizia del diavolo (248).
La vita capricciosa (250).
L'istrione (258).
La Duchessa di Nala (284).

Jurghens Sofia.
La fanciulla americana (318).

Labacher.
La scritta di sangue (167).

Laboulaye Edoardo.
Parigi in America (25).

Licata G. B.
Assab e i Danakili (898).

Lindau Paolo.
Ragazze povere (308).

Lindau Rodolfo.
Roberto Ashton (192).

Malespy Isacco.
Piccola regina (272).
L'adorata (361).

Malot Ettore.
Il dottor Claudio (269-64).
Il trogolo cesare Bonnel (378).
Un buon affare (403).

Mantegazza Paolo.
Un giorno a Madera (289).

Marcotti G.
Il conte Lucio (226)
Rosignola (337).
I dragoni di Savoia (349).

Mario Jessie White.
Vita popolare di Giuseppe Garibaldi (395-96).

Martini Ferdinando.
Peccato e penitenza (355).

Mary Giulio.
Le notti di fuoco (198).
La famiglia Dangiard (377).

Maupassant Guy de.
Forte come la morte (311).

Mercedes.
Marcello d'Agliano (372).

Mérimée.
La stanza turchina (24).

Méry Giulio.
Un delitto ignorato (295).

Molière.
Commedie scelte (106-107).

Molmenti P. G.
Clara-Dolor (9).

Monier Marco.
Novelle Napolitane (169).

Montépin Saverio de.
La Veggente (83).
Il condannato (84).
L'agenzia Rodille (85).
L'eredità (86).
Il Ventriloquo (164 a 166).
La bastarda (176-77).
I delitti dell'ebbrezza (183).
I delitti del giuoco (184).
Espiazione e Bianca di Presles (185).
La casina del lillà (190).
Donna Rovina (193).
Sua Maestà il Denaro (204-205).
La morta viva (209-10).
Il segreto della contessa (214-15).
L'impiccato (219 a 221).
L'ammaliatrice bionda (232-33).
L'amante del marito (239).
Il marchese d'Espinchal (251).
Un fiore all'incanto (256).
Il Conte Leroux (270).
L'autore del Centenay (277).
Una passione (283).
I Fanti di cuori (303).
Due amiche di S. Denis (306).
L'avventuriero (398).

Miss.
John Halifax (55).

Murray Grenville.
Storie di ieri (19).

Negri Gaetano.
George Eliot e i suoi romanzi (382-84).

Nencini Giulio.
La carrozza del diavolo (7).

Nordau Max.
Il vero paese de' miliardi (142-43).

Norsa Dionisio.
Madonnina (365).

Ohnet Giorgio.
Il padrone delle ferriere (130).
La contessa Sara (145).
Sergio Panine (171).
Lisa Fleuron (211).
Debito d'odio (357).

Oiga principessa.
La vita galante in Russia (207).

Ouida.
In Maremma (154 a 156).
Affreschi (244).

Percoval Vittorio.
La marchesa di Douhault (18).
10,000 franchi di mancia (86).
Il signor sindaco (129).
Le vivacità di Carmen (245).
Il nemico della signora (361).

Perodi Emma.
Spostati (336).
Il principe della Mazzliana (412).

Petruccelli della **Gattina**
Il sorbetto della Regina (12).
Memorie di Giuda (146-47).
Le notti degli emigrati a Londra (174).
Il Re prega (226).

Polko Elisa.
Lontani (345).

Pont-Jest.
Le colpe di un angelo (282).
L'eredità di Satana (381).

Pradel Giorgio.
Il compagno di catena (194-95).

Prévost Abate.
Manon Lescaut (con prefazione di A. Dumas figlio) (15).

Reybaud Luigi.
Il bandito del Varo (392).

Richard Emilio
L'idiota (279-80).
Redenzione (281).
Quarantamila franchi di dote (310).

Richet Carlo.
Fra cent'anni (380).

Richter (Eugenio, deputato).
Dopo la vittoria del socialismo (370).

Rider Haggard H.
Jess (408).

Rivière.
Un ultimo successo (20).

Rod Edoardo.
Il senso della vita (328).

Roosevelt Bianca.
La regina del rame (354-55).

Rossi Aconio.
Unitaliano in America (413).

Rovetta Gerolamo.
Tiranni minimi (246).

Sacchetti Roberto.
Entusiasmi (152-53).

Sacher Masoch.
Racconti galliziani (114).

Salvestri Giovanni.
Lire 1 e 70 (346).

Sand Giorgio.
Consuelo (38-39).
Fiammarella (90).
I due fratelli (51).
Mauprat (271).

Sandeau Giulio.
Giovanni di Tommeray (24)
Madamigella della Seiglière (202).

Sara.
Primo dolore (42).
Farfalla (44).

Serra-Greci A.
Adelgisa (5).
La fidanzata di Palermo (115)

Shakespeare.
Falstaff, Scene riordinate da. A. Tedeschi (385).

Sudermann Ermanno.
La fata del dolore (382).
Il Ponte del Gatto (414).

Texier e Le Senne.
Memorie di Cencerentola (184).

Thuriet Andrea.
Elena (286).
Un'Odissea: I dolori di Claudio Blonet (286).

Tolstoi Leone.
Anna Karenine (298-29).
La sonata a Kreutzer (327).
Guerra e Pace (338 a 341)
Ultimo novelle e Piaceri viziosi (415).

Turghenieff Ivan.
Racconti Russi (172).
Fumo (278).

Uchard Mario.
Mio zio Barbassù (61).

Vassallo L. A. (Gandolin)
Diana ricattatrice (278).

Verga Giovanni.
Tigre reale (168).
Il marito di Elena (284).

Verne Giulio.
Avventure del capitano Hatteras (117).
Dalla terra alla luna e Intorno alla luna (128).
Ventimila leghe sotto i mari (131).
I figli del capitano Grant e La città galleggiante (132-33).

Verne Jules.
Novelle fantastiche (178).
Il giro del mondo in ottanta giorni (261).

Vincent Giacomo.
Incudine e martello (59).
Il cugino Lorenzo (298).

Wachenhusen.
Per vil denaro (110).

Werner E.
Una delle penna (99).
San Michele (276).
Il fiore della felicità (348).
Fiamme (390).

Wood Miss Henry.
Lady Isabel (30-31).
Nel labirinto (354).

Yates Emilio.
La bandiera gialla (96).

Zacoone Pietro.
L'onore di Diana (170).

Zena Remigio.
La bocca del lupo (376).

Zola Emilio.
Lo scannatoio (L'Assommoir) (65-66).
Una pagina d'amore (81).
Il ventre di Parigi (87).
Nantas (88).
Il fallo dell'abate Mouret (89).
La conquista di Plassans (90).
Terese Raquin (94).
La fortuna dei Rougon (95).
Racconti a Ninetta (98).
Sua Eccellenza Eugenio Rougon (104).
La cuccagna (La Curée) (105).
Nuove storielle a Ninetta (118).
Quel che bolle in pentola (Pot-Bouille) (123-24).
I misteri di Marsiglia (181-82).
Il voto d'una morta (804).
Il Denaro (338-34).
La Terra (369-68).
La Guerra (la Débâcle) (386-89).
Germinal (886-87).

In preparazione:

Arnould (Arturo). *Zoé (Chien-Chien)*; *Le due duchesse.* — Bettòli (Parmeuio). *Agostina.* — Boisgobey (Fortunato). *Il delitto al teatro dell'Opera.* — Braddon (Miss). *Asfodelo*; *Per amore.* Caccianiga (A.). *Il roccolo di Sant'Alipio.* — Clarétie (Giulio). *Natale Rambert.* — John Lubbock. *I piaceri della vita.* — Maupassant (Guy de). *Bel ami.* — Richard Savage. *Una moglie d'occasione.* Zola (Emilio). *Il sogno*; *Vita d'artista.* — Werner (E.). *Relitto e redento.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Nello Stabilimento **FRATELLI TREVES** di Milano, si eseguiscono

PER COMMISSIONE

tutti i sistemi d'incisione, in legno, zincotipie (a tratti o con fondo), da fotografia diretta senza il concorso del disegno (a retino o a puntini); come pure ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.

Esecuzione perfetta. - Prezzi moderati.

CATALOGHI GRATIS

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ARTE DI PRENDER MARITO

DI

PAOLO MANTEGAZZA

PER FAR SEGUITO A **L'ARTE DI PRENDER MOGLIE**

Lire Quattro. - *Un volume in-formato bijou stampato a colori su carta di lusso.* - **Lire Quattro**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Vendetta romanzo di **MARIA CORELLI.** Un volume di 320 pag. **Una Lira.**

MUNDUS MULIEBRIS Conferenza sulla toeletta delle signore in tutti i tempi, di **VITTORIO BETTELONI.** Un volume in-16. - **Una Lira.**

Div. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*